

anno quindicesimo - numero 6 - giugno 1989 - mensile a cura della federazione italiana associazioni fotografiche  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III-70% (FIRENZE) - primo semestre - In caso di mancato recapito restituire a: FIAF - Corso S. Martino, 8 - 10122 TORINO

il fotoamatore 

# CHINON

## CP-9AF

### L'ASSOLUTO IN AUTOFOCUS



## LA CHINON PIU' PERFETTA CHE MAI

Funziona anche con tutti gli obiettivi K - KA - RK. L'unica nella sua categoria che può offrirti questo grande vantaggio in **PIU'**

**AUTOFOCUS NELL'OBIETTIVO.** Una caratteristica Ultima Generazione per garantirti una marcia in **PIU'** anche nella velocità.

**ILLUMINATORE INCORPORATO** per consentirti di utilizzare l'autofocus anche nel buio **PIU'** totale.

L'unica che in **PIU'** ha la POSA B programmabile fino a 90 minuti.

Messa a fuoco automatica in continuo, per "fermare" i soggetti **PIU'** veloci e sfuggenti.

Doppia alimentazione: BATTERIE LITIO E NORMALI, per te che vuoi avere una sicurezza in **PIU'**

# CHINON

LA SEMPLICITÀ DELLA PERFEZIONE

**PIU'** precisa non si può, grazie all'AEB Automatic Exposure Bracketing, 3 scatti in sequenza con variazione dell'esposizione (-1, 0, +1).

L'unica autofocus con sistema esclusivo di esposizioni multiple a tempo programmato, per foto **PIU'** straordinarie che mai.

Predisposizione dorso magnetico per l'utilizzo di FLOPPY DISK; per chi ama le tecnologie **PIU'** avanzate.



Se desideri ricevere materiale illustrativo compila e spediisci a:  
SWA S.p.A - C.so Kossuth 1/3 - 10132 Torino - Tel. (011) 8999644

NOME \_\_\_\_\_  
VIA E N° \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_



Organo Ufficiale della  
FIAF Federazione  
Italiana Associazioni  
Fotografiche

Direttore:  
Michele Ghigo  
Direttore  
Responsabile:  
Giorgio Tani  
Comitato di  
Redazione:  
Antonio Corvaia,  
M. E. Piazza  
Leopoldo Banchi  
Silvano Monchi  
Consulenti di  
redazione:  
Lino Aldi,  
Bruno Colalongo  
Aldo Spanò

Ufficio di  
amministrazione:  
Corso S. Martino, 8  
10122 Torino.

Redazione:  
c/o Giorgio Tani  
Casella Postale 40  
50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero a  
cura della Segreteria  
FIAF - Torino.

Iscrizione nel registro  
della stampa del  
Tribunale di Torino  
n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in  
abbonamento postale  
Gruppo III-70%

Autorizzazione  
DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCI  
San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non  
assume responsabilità  
redazionale per  
quanto pubblicato con  
la firma riservandosi  
di apporre ai testi —  
pur salvaguardandone  
il contenuto  
sostanziale — ogni  
riduzione considerata  
opportuna per  
esigenze tecniche  
e di spazio.

**TESTI E FOTOGRAFIE  
NON SI  
RESTITUISCONO.**

Gli arretrati vanno  
richiesti, allegando  
L. 1.500 per copia, alla  
FIAF, C.so S. Martino, 8  
10122 Torino.



## SOMMARIO

EDITORIALE	pag.	4
I CIRCOLI: STORIA DELLA SOC. FOTOGRAFICA NOVARESE di Emmegi	"	5
CIRMOF: ENZO BRUGLIERI "INCONTRI" di Rinaldo Prieri	"	12
AUTORI: GIULIO VEGGI AFIAP di Laura Ceretti	"	16
MOSTRE: WILLY IVALDI BUSSANA VECCHIA	"	18
41° CONGRESSO FIAF: RELAZIONE DEL DIPARTIMENTO CULTURA di Sergio Magni	"	20
41° CONGRESSO FIAF: RELAZIONE DEL D.R.	"	22
41° CONGRESSO FIAF: FOTOGRAFIE	"	24
41° CONGRESSO FIAF: TAVOLA ROTONDA "DALLA FOTO SINGOLA AL PORTFOLIO" interventi di Magni, Conti, Tani, Carli	"	27
41° CONGRESSO FIAF: L'ATTRAZIONE FATALE di Wanda Tucci Caselli	"	32
41° CONGRESSO FIAF: IL PAVONE foto di Michele Del Vecchio	"	33
41° CONGRESSO FIAF: GIUSEPPE CAVALLI a cura del Centro Studi Marche	"	34
IN MARGINE AL 41° CONGRESSO di Marcello Cappelli	"	36
MOSTRE: ANTONIO CATELLANI "BICICLETTA IN CITTÀ" di Luigi Malizia	"	38
RITI E TRADIZIONI: TRAPANI - LA PROCESSIONE DEI MISTERI di M. Elena Piazza a cura di Cosimo Petretti	"	40
I 30 ANNI DEL CIRCOLO RAVENNATE di Veniero Rubboli	"	43
L'ARTISTA GENIO E IL PEZZO UNICO di Mario Conti	"	44
I.A.C.C.A.: MARKETING ASSOCIATIVO MADE IN FRANCE a cura di Antonio Corvaia	"	45
MOSTRE A VENEZIA a cura di Mary Falco Moretti	"	47
BANDO 8° TROFEO PRECI 89	"	48
MOSTRE DA VISITARE a cura di Leopoldo Banchi	"	49
IL CONCORSARO a cura di Vannino Santini	"	50

**ATTENZIONE ALL'ANNUARIO:** Per motivi di accettazione postale riceverete l'Annuario con sulla copertina un'etichetta adesiva. L'etichetta, a collante leggero, è asportabile. Toglietela voi.



Foto di copertina:  
Luciano Tedoldi  
(Piacenza)  
«Primavera»



foto in 4° pag.  
di copertina  
Ambrogio Negri  
(Milano)  
«I grandi problemi  
dell'uomo»

Le foto suddette  
sono risultate fra  
le vincitrici del  
concorso  
«Una copertina per  
il Fotoamatore 1989»



Revue agréée par la

**FÉDÉRATION  
INTERNATIONALE  
DE L'ART  
PHOTOGRAPHIQUE**

**6/1989**





**Q**uesto numero è dedicato al 41° Congresso Fiaf di Martina Franca. Il sud questa volta ci ha accolto con il bianco intonaco dei trulli e con la pulizia di stradine strette e intricate, lastricate di lucida pietra. Il tempo ci ha rispettato abbastanza dandoci anche l'opportunità di fotografare qualche bel cielo movimentato da veloci nuvole.

Le manifestazioni sono state quelle previste, almeno in parte, del resto mai succede che tutto, proprio tutto, vada secondo il preventivato.

Gli organizzatori, Costantini, Del Vecchio, e quanti altri hanno prestato la loro opera sono da ringraziare per l'opportunità che ci hanno dato di passare qualche giorno in una regione che ha tante cose belle da offrire ai nostri obiettivi.

Le mostre in esposizione erano quelle previste giunte dall'Est e le mostre "Tipicamente italiano", "La Puglia vista dai pugliesi", "Ritratti del quarantennale".

Quest'ultima mostra, di Flavio Marchetti è una ricerca effettuata addosso ai personaggi Fiaf partecipanti al congresso scorso, ai quali il fotografo ha dato in mano una cornice di quadro dicendo di assumere una posa spontanea.

Sigmund Freud se fosse ancora in vita avrebbe certamente acquistato in blocco la mostra per i suoi studi.

Infatti stando ai commenti dei visitatori questa cornice ha scoperto la personalità dei "soggetti": chi ci si è coronato, chi ci si è immerso, chi ci si è legato, chi ci si è strozzato, chi ci si è erotizzato. È da vedere.... Forse piacerebbe anche al Lombroso (anche lui se fosse vivo, per i suoi studi sul rapporto fra tipo somatico e ... attitudini intellettive). Naturalmente sto scherzando. Marchetti ha avuto una bella idea, l'ha realizzata altrettanto bene ed ha stampato anche un notevole catalogo.

Per le altre notizie sul congresso vi lascio ai commenti ed alle foto all'interno.

Un'altra occasione importante sta avvicinandosi: ARLES.

Chi può ci vada, almeno una scappata! Dal 4 all'8 Luglio. Tante foto da vedere, tanti personaggi da invidiare e da ammirare.

Per eventuali informazioni credo ci si possa rivolgere a:

L'Office De Tourisme

35, place de la République

13200 Arles - FRANCE

A proposito! Arles compie 20 anni.

Tanti complimenti ed auguri alla manifestazione ed al fondatore Lucien Clergue.

**Giorgio Tani**



# STORIA DELLA SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE

EMMEGI

**A**gli inizi dell'anno 1939 viene fondata in Novara la SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE, ne dà notizia il «Corriere Fotografico» nel suo numero del Marzo 1939. Presidente era il prof. don EUGENIO CASAZZA, rettore della Chiesa di Ognissanti, vice presidente il sig. CESARE PELLEGRINI, proprietario del più prestigioso negozio di abbigliamento maschile della città. L'uno capofila dei sostenitori della Leica, l'altro di quelli della Contax. Elemento anomalo, quale possessore di reflex, il dr. GIACOMO GHIGO possessore dell'unica Kine-Exakta venduta a Novara nel periodo.

La SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE aderisce all'USIAF, l'Unione Società Italiane di Arte Fotografica ente riconosciuto dal Ministero della Cultura Popolare ed ottiene una sede presso la «Casa Littoria» ora diventata sede della Questura. Le associazioni fotografiche riconosciute erano allora soltanto venti, e tra queste la novarese si distinse per attiva partecipazione alla vita fotografica nazionale. La troviamo presente al 2° congresso ed alla 2° Mostra Nazionale di Fotografia tenutasi a Milano nell'Aprile del 1939 nell'ambito della Fiera Campionaria, in un salone annesso al padiglione dell'Ottica. Alla mostra parteciparono dieci associazioni con 320 fotografie esposte di centosessanta autori.

Così è presente dal 9 Giugno al 17 Luglio 1940 alla 3ª Mostra Nazionale tenutasi a Trieste. Nell'Aprile del 1941 la SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE fa parte della grande rassegna di fotografia italiana tenutasi a Berlino, cui parteciparono 18 associazioni con 305 foto esposte di 177 autori.

La guerra lascia le sue dolorose tracce nel paese e nella Società Fotografica. Nel 1944 viene ucciso dai fascisti in piazza Vittorio Emanuele II (ora piazza dei Martiri) il fotografo VICO BERTONA, socio della SFN. Alla fine della guerra la SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE affianca al proprio nome quello di VICO BERTONA, per onorare il proprio socio caduto per la libertà.

La presidenza della Società è affidata a CESARE PELLEGRINI. Tra i soci molti personaggi noti della vita cittadina, il fotografo-pittore UMBERTO BONZANINI, il dr. SANDRO PRATO PREVIDE consulente fotografico dell'Istituto De Agostini, GINO PANAGINI editore musicale e «figlio del Menabrea», LUIGI RANZINI commercialista rampante, etc. Fu organizzato un concorso fotografico, nel Settembre del 1947, la cui etichetta di ammissione nazionale fu costituita da un'artistica fotografia della cupola antonelliana in controluce, veniva sempre ricordata dal dr. RENATO FIORAVANTI, allora presidente della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, per la sua bellezza ed origi-

nalità, ogni qual volta si parlava di Novara. Seguì un periodo di stasi, con cessazione di ogni attività. Rimase la passione nei vari Pellegrini, Candiani e pochi altri che si preoccuparono di conservare il piccolo patrimonio dell'associazione: un proiettore per diapositive ed una certa raccolta di riviste, tra cui tre annate della prestigiosa «La Fotografia Artistica» edita a Torino tra il primo ed il secondo decennio del secolo.

Nel 1959 un gruppo di giovani tra cui CARLO ALBERTO CESELLI, LUIGI FACCHINI, MICHELE GHIGO ed ALDO GUGLIELMETTI decide di riunire nuovamente gli appassionati di fotografia e di ridare vita alla SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE. Recupera le poche cose rimaste dell'associazione, e trova una sede in via Passalacqua, 28, in casa Rossini, messa a disposizione dall'ENAL provinciale allora diretta dal cav. BATTAGLIA. Presidente fu eletto il dr. ALDO GUGLIELMETTI direttore della sede novarese del «Credito Italiano», vice il dr. CARLO ALBERTO CESELLI chimico dell'Istituto Donegani, e segretario il dr. MICHELE GHIGO comproprietario del Consorzio Farmaceutico. S'inizio un ciclo molto attivo caratterizzato da riunioni settimanali il venerdì sera dedicato a mostre, proiezioni, dibattiti molto accesi, cui si affiancarono partecipazioni a concorsi nazionali ed internazionali, gite foto-gastronomiche, il tutto condotto da un grande entusiasmo e da una cordiale amicizia.

Con il trasferimento a Torino del dr. GUGLIELMETTI, la presidenza passa al dr. CESELLI, grande teorico e tecnico, di cui ricordiamo la progettazione e realizzazione di un teleobiettivo per reflex, dai soci battezzato in suo onore «Cesellar». Sarà l'aria di questa parte orientale del Piemonte che ispira gli inventori. A chi si occupa di storia della fotografia non può sfuggire che l'avv. FRANCESCO NEGRI di Casale Monferrato (a due passi da noi) è ricordato anche per l'invenzione di un teleobiettivo, che realizzò con la collaborazione dell'ottico Koritska.

Nel 1962 viene eletto presidente MICHELE GHIGO, affiancato da CARLO GAUDENZIO PEROTTI, un ragioniere della Banca Commerciale Italiana, come segretario. Questi, unitamente a LUIGI FACCHINI tesoriere dell'associazione e noto come fotografo di processioni, a causa di un premio internazionale vinto con una diapositiva di soggetto religioso, organizzarono una serie di manifestazioni di particolare rilievo e successo.

Nel 1962 e nel 1963 due edizioni di un concorso nazionale denominato PREMIO NOVARA cui parteciparono alcuni dei più grandi autori italiani ora affermati professionisti, tra cui GIANNI BERENGO GARDIN, PEPI MERISIO, MARIO GIACOMELLI,



GIULIANA TRAVERSO. In giuria personaggi come ANTONIO ARCARI, GIAN BARBIERI e PAOLO MONTI. Il PREMIO NOVARA nelle sue tre edizioni (ne fu organizzata ancora una nel 1966, sotto la presidenza di CARLO PEROTTI) viene ricordato come il primo concorso nazionale con patrocinio FIAF in cui la giuria valutò e premiò i partecipanti, non in funzione di una singola opera, ma per il complesso delle opere inviate, privilegiando inoltre il contenuto delle foto rispetto alla forma.

In quegli anni si ha pure un incremento notevole dell'attività cinematografica grazie a MINO MAZZETTA ed ai fratelli ERNESTO e REMIGIO BAZZANO. Nel settore fotografico prende piede il reportage che trova in OSVALDO SAVOINI ed in CARLO PEROTTI due validissimi esponenti, il primo si afferma in campo nazionale con una ricerca sul mondo delle sale da ballo per i giovani, ed il secondo sul mondo delle mondariso la cui attività è in via di estinzione.

Nel 1964 la società decide di cambiare nome in FOTOCINE CLUB NOVARA con ERNESTO BAZZANO presidente e CARLO PEROTTI segretario. Alla gestione BAZZANO-PEROTTI si deve, oltre alla consueta attività sociale ed all'organizzazione di tre concorsi fotografici nazionali a PETTENASCO per conto della pro-loco, una delle più belle manifestazioni che si ricordano nella vita dell'associazione: il concorso VECCHIA NOVARA. Fu una manifestazione sostenuta finanziariamente dal Comune che permise di esporre al Broletto, dal 21 al 31 Gennaio 1965, una delle più belle rassegne di fotografie e di film dedicate alla nostra città. Il concorso vide impegnati tutti i soci del FOTOCINE CLUB NOVARA che documentarono gli aspetti più caratteristici della città: cortili, botteghe, selciati, portici, tetti, insegne, osterie, etc. I lavori premiati furono donati alla Biblioteca Civica a testimonianza del volto del nucleo antico della città.

Nel 1966 si cambia sede. Sempre al seguito dell'ENAL provinciale ci si trasferisce in corso Cavallotti 20 al piano terreno del palazzo Cacciapiatti. Cambia anche il presidente: ERNESTO BAZZANO lascia il posto a CARLO PEROTTI che guiderà il fotocine club fino al 1973, con un «interregno» di due anni, dal 1971 al 1972 di LUIGI FACCHINI il «re delle cromature e fotografo delle processioni». Come segretari si alternano GIORGIO RIZZOTTI, PIERANGELO BAGLIONE e GIAN PIERO VICARIO. Tra le attività di maggior rilievo vanno ricordate, nel 1966 a settembre la 3ª edizione del concorso nazionale a PETTENASCO, e dal 16 al 23 al Broletto la 3ª edizione del PREMIO NOVARA per foto in bianco-nero e diapositive a colori. In premio tre cupole d'oro per sezione da assegnarsi ad autori «che abbiano dimostrato personalità attra-

verso la coerenza stilistica delle opere presentate». In giuria: ANTONIO ARCARI, GIAN BARBIERI, MICHELE GHIGO, CARLO PEROTTI, LUIGI SPINA. Un catalogo tra i più belli dell'annata fotografica.

Nel 1969 altri due avvenimenti di rilievo caratterizzano la vita del FOTOCINE CLUB NOVARA. A febbraio al Broletto, in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo, la mostra ARCHITETTURA SPONTANEA, CASE RUSTICHE E ARCHITETTURA MINORE IN PROVINCIA DI NOVARA un concorso che, per tre anni vide impegnati fotografi e cineamatori in un appassionato lavoro di ricerca e documentazione. Ai lavori fotografici si affiancarono relazioni scritte, dimostrando la grande professionalità dei partecipanti. Fu un grande successo.

Dal 31 Maggio al 2 Giugno, a Verbania, in collaborazione col locale fotocine-club, si organizzò il 21° CONGRESSO NAZIONALE della FIAF la Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, quello che passò alla storia come il congresso «delle pecore». Infatti a Verbania, i fotografi professionisti ed i critici impegnati della sinistra culturale attaccarono i fotografi dilettanti accusandoli di fotografare solo pecore ed affini, dimenticando i problemi della società contemporanea. Fu un grande scontro, utile non fosse altro per aver fatto incontrare due mondi che si erano sempre ignorati. Ciò dimostra che il famoso movimento del '68 coinvolse anche il mondo della fotografia. Risultato immediato: il diffondersi della moda dei premi ex-aequo (le graduatorie erano discriminanti) ed un maggior impegno dei fotoamatori nel rivolgere l'attenzione al mondo circostante ed ai suoi aspetti e problemi.

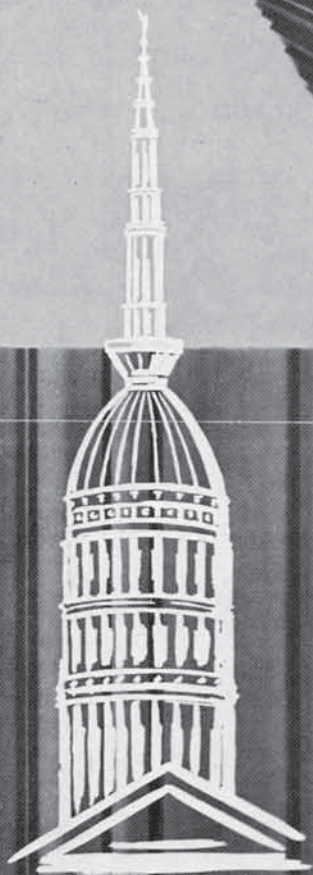
Nel 1974 il FOTOCINE CLUB NOVARA passa in mano ai chimici: presidente GIAN PIERO VICARIO un chimico della Farmitalia, segretario SILVIO GIARDA un chimico del Donegani. Tra le iniziative di particolare rilievo ricordiamo, nel gennaio del 1974 un concorso interregionale organizzato in collaborazione con l'ASSOCIAZIONE NOVARESE UNIVERSITARI, ed a giugno dello stesso anno la realizzazione di un film per la OLIVETTI-SELE ARTE in collaborazione con lo storico dell'arte CARLO LUDOVICO RAGGIANTI.

Nel 1975, ad aprile al Broletto la mostra del fotografo polacco PAWEL PIERSCHINSKY, a settembre sempre al Broletto viene ospitata la BIENNALE FIAP DEL COLORE, la più grande manifestazione tra rappresentative fotografiche nazionali aderenti alla Fédération Internationale del l'Art Photographique. Ad ottobre il fotocine club accompagna con una proiezione ad hoc un concerto del CORO DEL CAI di Novara alla Sala del Borsa. A



# PREMIO NOVARA 1963

DI FOTOGRAFIA



Giorgio Bassani - Ferr

ENAL - SOCIETA' FOTOGRAFICA NOVARESE

## S.F. NOVARESE "RICORDI"



dietro la foto in alto  
si legge:

Pranzo sociale  
12/12/1964

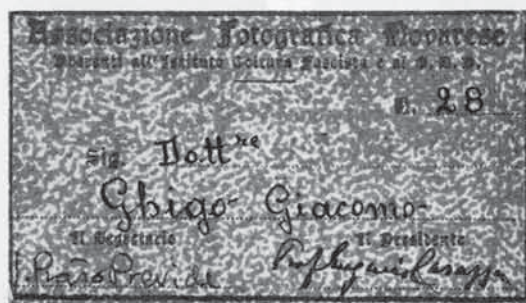
Il dr. Ghigo  
premiato con  
l'oliatore d'oro  
"per facilitarli la  
scalata alle alte  
cariche della FIAF"

a fianco

Pranzo sociale 1965  
Il presidente  
Ernesto Bazzano  
premia Michele  
Ghigo



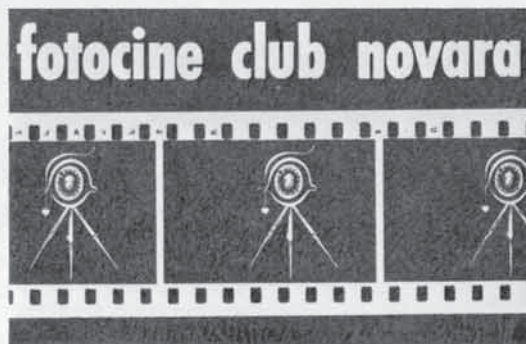
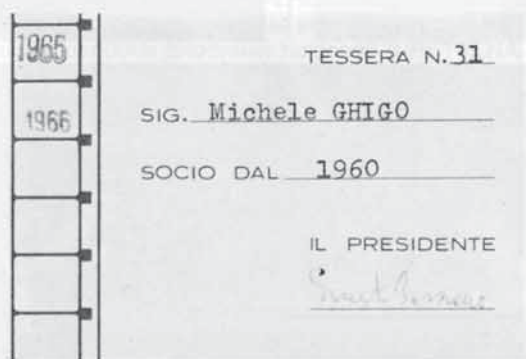




la foto:  
Remigio Bazzano  
(1964) «Ciotoli e  
granito»  
foto premiata al  
concorso Vecchia  
Novara

i ricordi:  
due tessere in  
famiglia Ghigo,  
nell'anno 1939 e  
nell'anno 1960.

Pranzo sociale  
12/12/1964  
Osvaldo Savoini  
primo socio  
diventato AFIAP







Michele Ghigo «Il Ramaio» (1962) foto premiata al concorso "Vecchia Novara"





PREMIO NOVARA DI FOTOGRAFIA  
FOTOCINE CLUB NOVARA ENTE PROV. TURISMO

dicembre collabora con il Comune all'allestimento della grande mostra sull'arte romanica del Novarese con un considerevole apporto d'immagini fotografiche.

Nel 1976 va segnalata una mostra in sede di FOTOGRAFI AMERICANI tra cui i vincitori del premio «Fotografie dell'anno 1975». Ad aprile poi, il 1° INCONTRO CON IL CINEMA AMATORIALE: tre giorni di proiezioni, conferenze e dibattiti nella Sala del Borsa.

Nel 1977 viene eletto presidente il dr. FRANCO PANAROTTO allora funzionario dell'Unione Industriale e fotografo di rara poesia e sensibilità. GIARDA gli rimane accanto come segretario. A loro si deve l'idea di una SETTIMANA DELLA FOTOGRAFIA che sarà caratterizzata soprattutto da una mostra al Broletto, dal 9 al 16 giugno, di FRANCO FONTANA uno dei fotografi italiani più conosciuti nel mondo. L'esperienza viene ripetuta nel 1978, sempre al Broletto, con la mostra 30 ANNI DI FOTOGRAFIA AMATORIALE ITALIANA messa a disposizione dalla FIAF, affiancata da una collettiva sociale. Tra gli ospiti delle serate del venerdì LELLA BERETTA una giovane fotografa vercellese ora affermata professionista.

Nel 1979 si scambiano i ruoli: GIARDA diventa presidente e PANAROTTO segretario. In collaborazione con TELE BASSO NOVARESE si tiene una rubrica settimanale di fotografia a cura di MICHELE GHIGO e SILVIO GIARDA. A marzo il fotocine club è ospitato a Venezia dal Circolo Fotografico «La Gondola», uno dei più prestigiosi club italiani.

A maggio viene organizzato il 5° concorso fotografico provinciale, rivolto soprattutto agli studenti cui si concede la partecipazione gratuita. A giugno si espone una rassegna di foto dei soci a CHALON SUR SAONE, patria dell'inventore della fotografia J.N. NIEPCE, nell'ambito delle manifestazioni relative al gemellaggio tra Novara e Chalon sur Saone. A cavallo tra giugno e luglio al Broletto si tiene la 3ª edizione della SETTIMANA DELLA FOTOGRAFIA. Le mostre sono: «Egitto» stampe a colori di ODETTE BRETSCHER presidente mondiale della FIAP, «USA un paese di contrasti» stampe in bianco e nero di MAURICE DORIKENS segretario generale della FIAP, «I bambini nella fo-

tografia dell'800» a cura del Museo Nazionale del Cinema di Torino.

Nel 1980 vi è cambio di segretario: GIAN CARLO SCHETTINI sostituisce FRANCO PANAROTTO dimissionario. Tra gli ospiti di rilievo da segnalare i FRATELLI CASTIGLIONI noti documentaristi, AMBROGIO FOGAR allora navigatore transoceanico, GIULIANA TRAVERSO nota fotografa genovese di livello internazionale. Si effettuano visite scambio con diversi foto-club tra cui Verbania, Vigevano e Venezia. In aprile, in collaborazione con la Biblioteca Civica, viene allestita una mostra di FERDINANDO SCIANNA dal titolo «Sicilia e dintorni».

Nel 1981 viene eletto presidente LUIGI VITALI affiancato da MANLIO LUCCHINI come segretario. S'inizia un lavoro di gruppo per l'illustrazione con diapositive delle 4 Stagioni di Vivaldi. Nel 1982 si organizza il 4° CONCORSO NAZIONALE PREMIO NOVARA.

Nel 1984 subentra alla presidenza un «artista» PAOLO COLOMBO cui collabora una graziosa segretaria PAOLA INVERNIZZI.

Significativa la collaborazione con il Liceo Artistico Statale per un lavoro di documentazione sul «cotto» in provincia di Novara. Il club dedica la sua attività prevalentemente alla realizzazione di audiovisivi. Notevoli gli scambi con altri club, tra cui Gallarate, Grignasco, Verbania e Caltignaga. Per conto dell'AGFA-GEVAERT viene curato il montaggio e la sonorizzazione delle diapositive selezionate al maxiconcorso «Il colore è un'opinione», con proiezione a Milano al Circolo della Stampa. In sede locale il club continua la documentazione e la proiezione pubblica in diapositiva della «Caminda par Nuara» giunta ormai all'ennesima edizione. Diamo ormai alla cronaca di oggi. Gli impegni di lavoro fanno lasciare a COLOMBO la presidenza. Ritorna nel 1988 l'accoppiata VITALI-LUCCHINI. Nel 1989 l'assemblea dei soci decide di richiamare alla guida del club, per celebrarne il cinquantenario di fondazione, il socio onorario MICHELE GHIGO presidente della Federazione nazionale. La bontà dei soci gli affianca una graziosa ed efficientissima segretaria ORNELLA POLETTI MAZZARELLI. Ci mettiamo alla finestra e ... aspettiamo.

Emmegi



# Nuove

ANCORA PIU' INTENSI I COLORI.  
ANCORA PIU' NITIDI.



JÖRG  
ECKARTH



Ha fotografato Antonin Kratochvil con le nuove Agfachrome 50 RS Professional.

"Antonin è un "easy rider", un reporter specializzato in ritratti femminili, che scopre il mondo attraverso la macchina fotografica. L'ho ritratto inquadrandolo in un contesto "on the road", illuminato da lampade al neon. Antonin inserito nella quotidianità americana: un soggetto che mi affascina e che non cessa di esercitare una costante influenza sul mio lavoro di fotografo. È un'atmosfera particolare, che anche Antonin non avrebbe difficoltà a ritrarre, probabilmente in modo più spontaneo. La luce del tramonto, combinata con la luce artificiale e la luce del flash richiede una pellicola di eccezionale qualità. Personalmente, non posso che dichiararmi entusiasta delle nuove Agfachrome 50 RS. Agfachrome 50 RS: una pellicola in grado di riprodurre la luce emessa dalle lampade al neon con assoluta brillantezza, insuperabile per saturazione cromatica e nitidezza, che riproduce tutto il fascino dell'atmosfera crepuscolare di quest'immagine."

Agfa Professional: pellicole 135 e Rollifilm per diapositive (ASA 50-1000) e negativi colore (ASA 100-1000)



LE NUOVE PELLICOLE AGFA PROFESSIONAL  
LA SCELTA DI CHI SA AGFA



## ENZO BRUGLIERI "INCONTRI"

© 1989 by Cirmof  
fotografia di Enzo  
Bruglieri  
presentazione di  
Rinaldo Prieri



Salvo errore mi è mancata finora l'occasione di conoscere di persona Enzo Bruglieri. Mi auguro dunque che arrivi quanto prima la possibilità di inserirmi nei suoi "Incontri" sempre insostituibili ai fini di confrontare l'autore con le sue opere raggiungendo così una sua conoscenza globale. Non indispensabile tuttavia a chi abbia ferma fede nei poteri risolutivi della fotografia, come lo dimostra il fatto che non mi è stato difficile scoprire le vene visionarie di fotografi mai incontrati ma le cui immagini non mi hanno lasciato dubbi sul loro animo e sul loro mondo creativo. Talora invece qualche perplessità interpretativa può insinuarsi, benché non imputabile alla trita contrapposizione del bello al brutto, frutto ben sovente, non di applicazioni culturali, ma semplicemente istintuali. Maggior peso ha, per contro, la scelta del materiale figurativo. Bruglieri ha optato per la fotografia in bianco e nero, e fin qui niente da dire, anzi bene per quel carattere di essenzialità e di capacità analitica che essa ha in prevalenza. Confesso ciononostante che mi interesserebbe conoscere anche la sua faccia cromatica e quella di altre sue esperienze di versante intellettuale di cui ho letto. Comunque sia, l'interesse deciso per una ritrattistica impegnata e penetrante è evidentemente una parte importante nel suo mondo fotografico, quella che giustamente gli ha recato maggiore notorietà, a cominciare da "Vittoriana 1987" e "Vivaldiana 1986", a "Valery 1": immagini inquadabili in un certo clima preraffaellita e manieristico per deliberato partito, né credo che la professione di Bruglieri abbia qualche responsabilità nella sua ideologia immaginifera, ad onta delle fluenti capigliature delle sue giovanissime. L'indagine più approfondita su questo tipo di impostazione ritrattistica ci porterebbe lontano perché investirebbe tutta la fenomenologia del ritratto fotografico, e proprio per le sue affinità, "mutatis mutandis", con il campo concettuale ricco di fascino, ma anche di rischi, perché in ballo non c'è più soltanto il fattore estetico fine a se stesso, ma soprattutto l'intelligenza immaginativa e il sedimento culturale del fotografo, da utilizzare tuttavia sempre con grande capacità di discernimento, perché il fattore culturale non venga mai, ciononostante, a viziare troppo scopertamente la economia funzionale dell'im-





magine. Da questo gruppo di immagini arieggianti un gusto "epocale" il salto al mondo della moda con la sua buona dose di impertinza, è sensibile e il registro di giudizio va ovviamente adattato senza sbavature o rimpianti.

In mezzo all'alta moda ci ho passato una buona parte della mia vita e me n'è rimasta in corpo un'acuta sensibilità poi travasata nel mio gusto fotografico rivolto a ben diversa soggettistica.

Le capacità di Bruglieri di penetrare questo campo, nello stesso tempo effimero e pregnante (ma spesso anche stereotipato) sono sicure; ma forse entreremmo in quelle stesse considerazioni che ho avuto occasione di fare a proposito della fotografia di danza o teatro di altri autori, che sarei tentato di definire "fotografia annunciata".

Preferisco dunque giudicare queste immagini di moda secondo il metro che di fatto è giusto assegnare loro sotto il profilo, non dell'utilitarieria nella quale tendono ad inserirsi automaticamente, ma di quell'impostazione espressionistica che esse in sostanza verrebbero ad assumere se invece di trovarci su una pedana di sfilata di moda, ci trovassimo nel cuore di un "party" ossia in seno ad un'occasione di moda applicata alla vita. Il gioco non è sempre riuscito, ma va dato atto a Bruglieri il merito di aver svincolato, in diverse immagini, dal pericolo del mestiere per darci un'idea di femminilità e di impostazione spaziale e ambientale delle figure di ottimo gusto. È nel trasferimento dalla finzione alla realtà che si manifesta ben sovente il vero "tallone d'Achille" del non professionista, tributarario inconscio del suo edonismo figurativo duro a morire. Comunque sia, è sempre il gusto il riferimento d'obbligo, un gusto ben digerito.

Mi pare che Bruglieri lo abbia capito bene.

**Rinaldo Prieri**





# EKTAR. IL NUOVO

## TAGLI PIÙ NETTI.

EKTAR crea una nuova dimensione nella fotografia: il nuovo fotorealismo.

▲ EKTAR 25 è la pellicola negativa 35 mm. a colori, con i colori più saturi, più puliti, più definiti che abbiate mai visto o usati prima di oggi. E più ingrandite l'immagine, più questa sarà bella e definita. ● EKTAR è stata progettata specificamente per macchine reflex. ■ La tecnologia EKTAR è disponibile anche nella versione 1000 ISO. ◆ I risultati che otterrete con questa nuova ed incredibile pellicola, saranno tali da soddisfare anche le più sofisticate esigenze.

Kodak Express



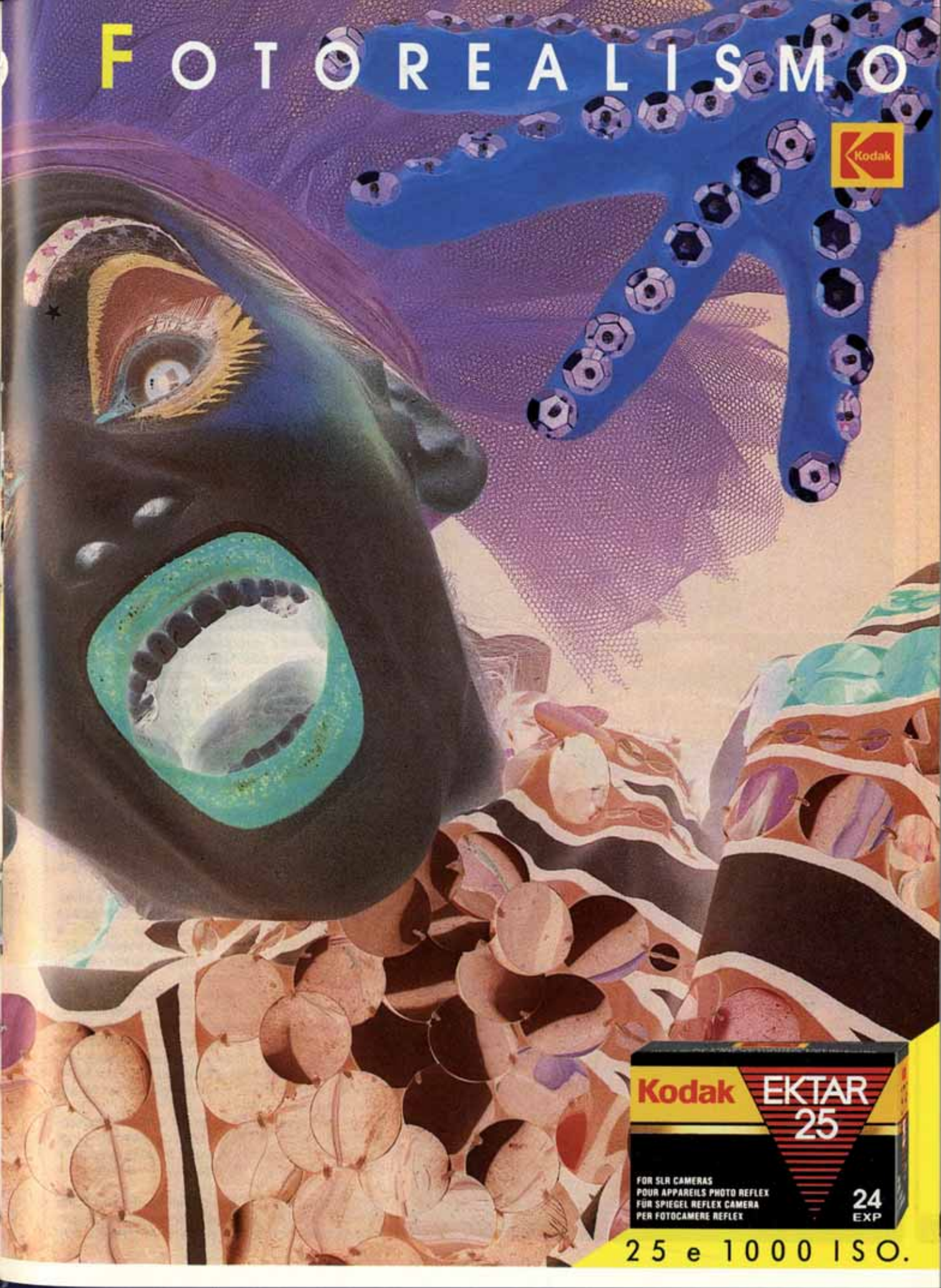
e Qualità controllata da Kodak



ti invitano a sviluppare presso di loro le nuove pellicole EKTAR

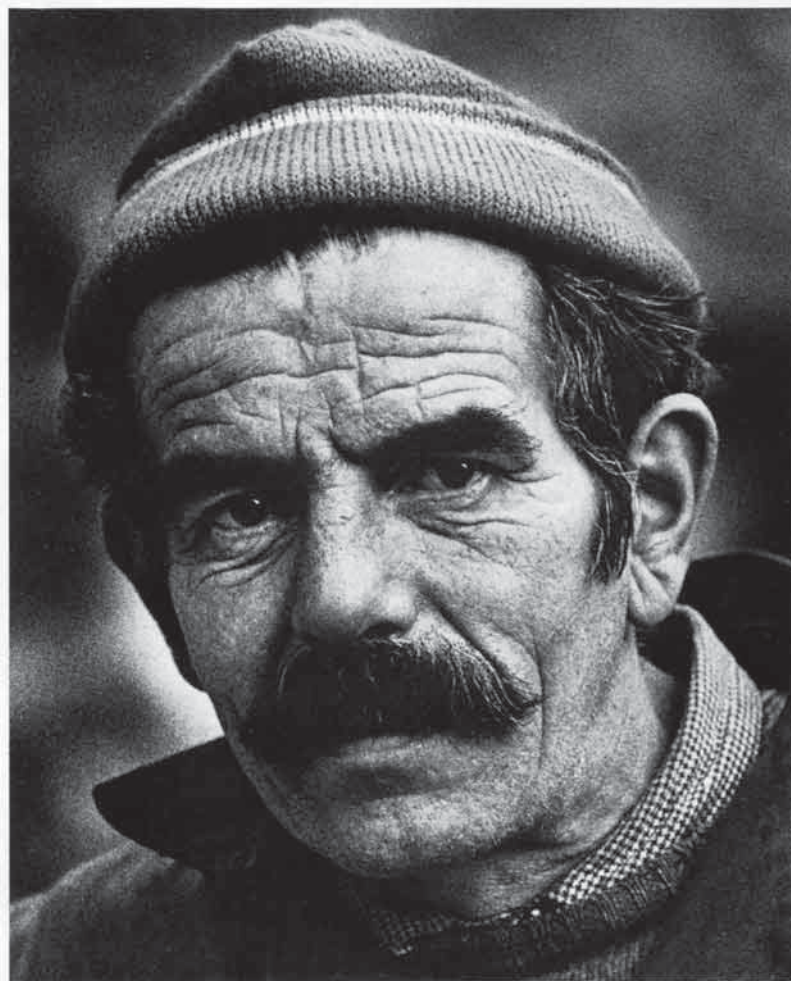


# FOTOREALISMO



25 e 1000 ISO.



GIULIO  
VEGGI EFIAPLAURA  
CERETTI

**E** questo un evento che smentisce la linea di condotta da me sinora mantenuta: infatti, per motivi vari, l'incontro non ha avuto luogo presso lo "studio" dell'artista come solitamente avviene, ma ho avuto invece il piacere di ospitare personalmente Giulio Veggi. Sia ben chiaro, non sono contraria ad accogliere in casa i nostri Autori, ma di norma preferisco recarmi presso di loro poiché in tal modo il materiale fotografico a disposizione risulta essere notevolmente superiore. Nel caso di Veggi, poi, per i suoi impegni, continuava a persistere un'impossibilità pratica nel concordare l'appuntamento, per cui ho potuto soltanto cogliere l'occasione propizia di un suo passaggio in Milano per agguantarlo prima che svanisse di nuovo nel nulla.....

Oltretutto, al di là di ogni sua briga, mi pare egli manifesti un dinamismo incontrollabile che, quasi quale "cavalletta" irrequieta ed effervescente, lo costringe proprio costituzionalmente a non restare fermo per molto in alcun posto!

Una inafferrabilità del personaggio - me ne rendo conto immediatamente - che da fisica diviene addirittura "caratteriale": comunque, di spirito goliardico, con una vivace mimica che lascia trapelare (o meglio accompagna) discorsi, idee ed impressioni, "fracassone" nella sua espansività, di buona compagnia, si potrebbe definire romanescamente "gajardo"!

Guizza anche nella discussione, con quantità incredibile di notizie, così numerose ed inerenti ai più disparati lati della vita, da non facilitare certo la "presentazione", per quanto possa essercene bisogno.

Giovane, energico, sportivo, si affaccia alla ribalta del dilettantismo (aderendo immediatamente alla FIAF) in sincrono ed in competizione - guarda a volte il caso! - con la donna della sua esistenza (diventa infatti in seguito sua moglie) anch'ella appassionata e capace fotografa.

Nonostante gli studi seguiti ed i lodevoli risultati ottenuti, al momento della scelta professionale, proprio per la sua intollerabilità nel rimanere "chiuso" ad orari stabiliti (quasi una sorta di oppressione psichica) lascia perdere qualsiasi impiego subordinato puranche appetibile, ed opta per la fotografia professionale, fornendogli tale scelta più "aria e spazio" vitali.

Ciò gli permette altresì di girare il mondo, potendo così superare le "costrizioni dei servizi" - inevitabilmente presenti - di volta in volta diverse e vinte con termini di adattabilità differenti e personali.

Tutti gli aneddoti che son saltati fuori, confermano la sua taglia di boy-scout ed è evidente che questa sua esigenza di aria e libertà lo agevola non





poco nello svolgimento dei suoi reportages: lavora solo, si fa in due quando si tratta di arrivare allo scopo e si fa in quattro in quanto a "confusione". Questa freneticità - che rappresenta alla fin fine il nucleo intimo di Veggi - va naturalmente intesa in senso buono e simpatico.

Ecco che il mio difetto congenito (anche se tale alcuni son disposti a non intenderlo, bontà loro) mi sta trascinando oltre l'Artista! Ma come non cedere al fascino della narrazione della scarpinata alla Capanna Regina Margherita - a proposito, eccellenti i suoi paesaggi montani - una prima volta sovraccarico di tutti i mezzi fotografici a disposizione... ed una seconda - ma questa volta con i mezzi ridotti all'indispensabile per una maggior libertà d'azione - durante la quale si è visto suo malgrado eletto a rango di guida per un gruppo di improvvisati escursionisti (fra parentesi, una considerazione circa gli ottimi sui ritratti introspettivi)? O come non seguire le peripezie di un'estenuante pesca alla trota (al riguardo, mi sovengono le sue belle fotografie sportive) che dopo aver polarizzato l'attenzione ed il tifo degli astanti, si era infine risolta nella cattura di un mastodontico pesce, a parer mio da ritenersi (giudicando il peso dichiarato) quanto meno un salmone!?

Ovviamente son tutti fatti ed occasioni marginali, in un contesto di fotografia, ma vediamo - bando alle chiacchiere - di citare qualche punto di orgoglio dell'autore.

Grazie all'adesione alla FIAF, ottiene l'AFIAP nel 1975 e l'EFIAP nel 1981, a seguito delle centinaia di riconoscimenti raccolti: sentimentalmente ram-

menta una medaglia d'oro del 1978 meritata in una manifestazione in Como, mentre con vanto - non superbia! - cita le 6 o 7 medaglie della P.S.A.; tra l'altro, a proposito di quest'ultima Organizzazione, Veggi è presente con un'opera nell'Archivio Permanente della Federazione.

Aumentando poi nel tempo di pari passo capacità, possibilità, fama ed aspirazioni, ultimamente ha intrapreso la via "editoriale fotografica".

Purtroppo negli ultimi tempi è andata riducendosi la sua partecipazione ai concorsi, anche se egli si ripromette e spera di poter riprendere e continuare; ma come fargliene una colpa, se tale astensione gli ha permesso (e ci ha procurato) un paio di libri fotografici (su Cortina e Firenze) e... chissà che altro avrà in cantiere?

La produzione delle foto però continua, prove ne sono le immagini pubblicate su "Italia Natura" e su "Obiettivo Italia"... e certamente non possono mancare quelle per "Il Fotoamatore", cui ne fa offerta con amichevole disponibilità, cernendole fra passato e presente, fra premiate ed inedite: opere che chiaramente possono soltanto ribadire la professionalità dell'autore, con la loro nitidezza di visione, con la loro certezza compositiva e sicurezza descrittiva, con la loro precisione sensitiva e dettaglio incisivo, attributi sempre presenti in ciascuna delle fotografie che ne costituiscono l'imponente "bagaglio" artistico personale, tuttora in espansione.



# WILLY IVALDI BUSSANA VECCHIA: UNA COMUNITÀ DI ARTISTI



Questo portfolio è  
stato premiato al  
41° Congresso Fiaf  
di Martina Franca





**B**ussana Vecchia, località nell'entroterra di Sanremo, distrutta dal terremoto nel 1887, abbandonata per circa 70 anni e ridotta ad un cumulo di macerie, rinasce a nuova vita agli inizi degli anni '60 per merito di CLIZIA (ceramista di fama mondiale), il quale fonda la «Comunità Artistica Internazionale di Bussana Vecchia».

Da allora artisti provenienti da tutta Europa (ed anche dall'America) prendono dimora stabile o si avvicendano a Bussana, creando quel polo di interesse artistico/folkloristico che annualmente attira più di 200.000 visitatori.

Partendo da questo genere di interessi anch'io sono stato attratto da questo luogo; anzi, con il passare del tempo questa attrazione si è trasformata in rapporto solido che ha lasciato il segno. È facile intuire che alla base di questo rapporto ci sono valori umani e sensazioni.

I valori umani devono essere intesi come quel vincolo di stima reciproca creatasi durante l'effettuazione delle riprese fotografiche e sovente trasformata in sincera amicizia.

Le sensazioni (molto più difficili da definire) sono legate all'ambiente ed alle caratteristiche dei suoi abitanti: come rimanere, ad esempio, indifferenti al suono di un violino che, verso sera, rimbalza da un muro all'altro del paese silenzioso, dopo il passaggio dei tanti visitatori? o alle torce magistralmente accese per le vie che conducono alla piazzetta della «Piccola Chiesa», dove ti attende un gran falò ed uno spettacolo di danze, musiche, mimi, complessi provenienti dalla Spagna o dal Festival di Montreux, in occasione delle feste organizzate nelle calde serate estive? od ancora alle danze spontanee all'interno della «Grande Chiesa» illuminata da decine di piccole torce inserite negli interstizi delle mura, con musiche di bongos invisibili che ti coinvolgono e creano un'atmosfera irripetibile?!

Questo ed altro ancora è la Bussana che ho visto e vissuto e la cui atmosfera ho cercato di trasmettere agli altri con le immagini qui esposte: spero di esserci riuscito.

Willy Ivaldi



Fotocineclub  
martina franca



## RELAZIONE DEL DIPARTIMENTO CULTURA

In un Congresso "lungo" come questo di Martina Franca, consentitemi di approfittare della vostra pazienza qualche minuto più del solito. Parlerò di due cose:

- ° Cosa abbiamo fatto o siamo pronti a fare.
- ° Una considerazione personale sulla cultura nella FIAF.

° *Cosa abbiamo fatto o siamo pronti a fare.*

### COMMISSIONE CULTURALE

° Aggiornamento e incremento Circuito CIRMOF. È stato curato da Tani e Prieri; Tani ne parlerà più diffusamente nella sua Relazione.

° Mostra FIAF nella Photochina 88.

È stata curata da Prieri su iniziativa di Roberto Zuccalà.

° Mostra "Tipicamente Italiano" al SICOF 89.

È stata curata da Wanda Tucci Caselli che ha selezionato le nostre foto con Michele Ghigo e Lanfranco Colombo.

° Mostra FIAF in Grecia.

È stata curata da Prieri.

° "Torino fotografia 89"

Anche questa Rassegna sarà curata da Prieri.

° Mostra FIAF in occasione della "Settimana della Fotografia" indetta dalla Ass. Naz. Artigiani Fotografi.

Il Presidente dell'Associazione ha chiesto una nostra Mostra; Tani sceglierà dal Circuito CIRMOF.

° Presentazione di nuovi fotografi sul Fotoamatore per poi utilizzare le loro immagini nelle Mostre Ufficiali FIAF.

Prieri e Tani sono di competenza e disponibilità straordinaria. Ma - e questo è il punto - se i delegati non segnalano nuovi Autori emergenti si corre il rischio di "premiare" sempre gli stessi.

### COMMISSIONE AUDIOVISIVI

Buon successo della Rassegna organizzata lo scorso anno durante il Congresso di Latina e della Tavola Rotonda conclusiva a cura di Enzo Carli e Nacci.

Lo stesso Nacci e tutti i Colleghi di Commissione sono sempre disponibili per suggerimenti e consigli; sono anche particolarmente lieti della iniziativa programmata in Calabria da Andreoni e alla quale daranno il massimo appoggio.

È in fase avanzata di organizzazione per il prossimo settembre a Pescara (a cura del Fotoclub Pescara e della Comm. Audiovisivi) la 1ª Rassegna di Audiovisivi FIAF che durerà quattro giorni.

L'intento è quello di vedere e discutere il maggior numero possibile di opere; la novità consiste nel responsabilizzare i Delegati Regionali affinché svolgano nei Circoli una capillare azione di reclutamento.

A tutti i partecipanti che non potranno intervenire

di persona alla Rassegna sarà inviata una nota scritta di quanto discusso attorno alle loro opere o un commento a cura della Comm. Audiovisivi. Come FIAF saremo anche ufficialmente presenti alla prossima "Settimana Internazionale di Terrasini" con Mostre, Multivisioni, Diaporama.

Un'ultima cosa. Giorgio Vischi, corrispondente FIAF della nostra Comm. Audiovisivi, andrà a Epinal. Vischi è disponibile non solo a portare e riportare personalmente opere di Autori italiani, ma anche a trasportare le relative colonne sonore su nastro come prevede il regolamento di Epinal. Eventuali interessati possono contattare Vischi.

### COMMISSIONE DIDATTICA

° Volumetto "Corso di fotografia per principianti".

Ladetto e Tani hanno messo una buona parola in Consiglio Direttivo e così il nuovo quaderno FIAF è pronto e stampato, e si aggiunge al precedente "Un modo di 'leggere' fotografie" che ha avuto richieste dai Circoli per oltre 2500 copie.

Questo nuovo volumetto può servire come testo per i Circoli FIAF che organizzano Corsi di fotografia per principianti; il "taglio" del volumetto non è solamente tecnico e tiene conto (in modo abbastanza originale) anche dei contenuti.

Il costo per copia è di 3000 lire, ne sono state stampate 3000 copie prenotabili in Federazione.

Vale la pena che i Circoli interessati gli buttino sopra un occhio.

° Corso dedicato alla "Lettura strutturale della Fotografia" (durata 1 giorno).

In una lettera a tutti i Delegati Regionali ho presentato finalità e programma dettagliato di questi incontri. Dopo Monzambano, Vigevano, Assisi, Colognola e Novara ho in programma Vicenza, Dalmine e Suzzara. Mi pare che i risultati siano positivi; le prenotazioni continuano.

° Serate didattiche sulla storia della fotografia oppure su alcuni suoi aspetti specifici (Reportage, Fotografia Sociale, ecc.).

Silvio Giarda ha tenuto interessanti Conferenze illustrate con diapositive in numerosi Circoli e - compatibilmente con impegni di famiglia e lavoro - è sempre a disposizione.

° Corso tipo workshop "Fotografiamo la città" (durata 2 giorni).

Anche per questa iniziativa ho scritto ai Delegati Regionali modalità dettagliate. Questo Corso è pronto ma ancora da collaudare praticamente.

° *Una considerazione personale sulla cultura nella FIAF.*

Cosa significa, in una Associazione come la nostra, fare cultura? Se pensiamo alla cultura come qualcosa da aggiungere (una specie di optional) alla normale attività federativa, oppure come qual-

**N.B. Tutte le fotografie che non riportano specificatamente il nome dell'autore sono di Bruno Colalongo**





cosa che il Dip. Cultura deve far piovere dall'alto su Circoli e Associazioni, siamo, per me, sulla strada sbagliata.

Mi è piaciuto l'accenno fatto dal Presidente Ghigo, nella sua relazione, al problema della "coscienza"; così, mediando fra Ghigo e Brodskij (spero che il Premio Nobel 1987 non se ne avrà a male), individuo nella nostra possibile azione culturale un "formidabile acceleratore di coscienze".

Mi pare una definizione molto buona, un intero programma.

E come accelerare le coscienze? Attraverso una serie di servizi, chiari e ben definiti, da attuare nei posti giusti, a disposizione di chi ne ha bisogno. Servizio ai principianti che ancora non conoscono la profondità di campo o confondono la tecnica con il contenuto, servizio ai concittadini, servizio ai Circoli, alle Biblioteche, alle Amministrazioni Comunali, agli Istituti di Documentazione, alla Editoria di vario tipo, alle Associazioni Sociali o Culturali, servizio alle scuole, servizio - perché no - anche alle accademiche "Tavole rotonde" che si interrogano sulla misteriosa natura dell'arte.

Di queste esigenze mi sono preoccupato confermando la Comm. Culturale (affidata a Prieri), mettendo in piedi una nuova Comm. Audiovisivi (affidata a Nacci), una Comm. Didattica (affidata a Ladetto), e accennando nel Dip. Cultura la "Galleria FIAF" (affidata a Manias) sorta per iniziativa del precedente Cons. Direttivo. Tanti servizi e un solo scopo: nessuna domanda proveniente dai Circoli o dai Delegati deve rimanere senza risposta. Infatti credo non manchino le risposte, mancano le domande.

Quale significato attribuire a questa situazione se non quello che da me ci si aspettava un'azione diversa?

Così incontro difficoltà nel formare una efficiente rete di Collaboratori Culturali, così leggo sull'ultimo "Fotoamatore" del 1988 - con l'autorevole firma del nostro Segretario Generale - il disappunto per "il boom della cultura nella FIAF a tutti i costi", per l'esistenza di "persone che continuano ostinatamente ad inserire in ogni manifestazione il fatto culturale", così trovo toni offensivi sul giornale di un Circolo FIAF (e l'Autore della nota neppure si è degnato di rispondere a una mia lettera dal tono pacato), così scopro - a livello ancora più alto - prese di posizione a mio avviso non favorevoli a coloro che, fra noi, hanno più bisogno di noi. Pensavo (o mi illudevo) che fosse più facile portare avanti nella FIAF un tipo di cultura - come il mio - fatto di cose semplici, speravo fosse facile come prendere una seggiola (ricordate Pablo Neruda?) e sedersi nella piazza del villaggio, senza la pretesa di insegnare nulla, ma con la certezza di coinvolgere amici nella affascinante avventura di diventare - mi ripeto ancora - "acceleratori di coscienze".

Comunque occorre solo un poco di pazienza, vorrei sistemare ancora un paio di cosette e poi, con il 1990, sarà già tempo di mandati che scadono. Ma il problema di fondo non cambierà.

Se non riusciremo tutti insieme a diventare "acceleratori di coscienze" partendo dalle necessità locali (cioè dove le esigenze si manifestano), avremo fallito, come FIAF, l'impegno primario. Pensiamo un poco: alcuni signori - migliori di noi - riescono a evidenziare i meriti di cose difficili come la tolleranza, l'impegno, le fedi.

Fortunatamente la fotografia è una cosa più semplice ma il compito di evidenziarne i meriti legati alla storia dell'uomo resta la nostra strada maestra e il nostro destino.

Un compito serio, ben oltre i deboli ed effimeri aspetti competitivi, oltre l'utilizzazione della FIAF come facciata e specchio e non come sostanza e servizio, oltre l'uso un po' arrogante del nostro pur limitato potere federativo, oltre la tentazione di una cultura da appendere all'occhiello di pochi privilegiati e non da far crescere, come necessità per tutti, in ogni occasione.

Questo compito, dicevo, al di sopra delle cose appena dette, resterà - credetemi - comunque irrinunciabile.

**Sergio Magni**



Ladetto premia Mauro Stradi per il portfolio

Uno scorcio fotografato da Augusta Rovera



RELAZIONE  
DEL D.R.

**C**ari amici anche da questo ultimo anno solare che ci portati dal Congresso di Latina a questo di Martina Franca, ci ha dato l'opportunità di proseguire nel lavoro di miglioramento della nostra rivista e del nostro Annuario.

Le novità maggiori in questo arco di tempo sono state per la rivista, il passaggio dalla periodicità bimestrale a quella mensile con i vantaggi che vi elenco:

*minore spesa postale.* Con la stessa cifra spediamo il doppio di riviste.

Maggiore considerazione da parte delle agenzie di pubblicità che naturalmente hanno nel caso della mensilità un contatto con noi più costante e quindi anche per loro più remunerativo.

Per l'annuario, la nuova impaginazione ideata da Andrea Budai ha fatto sì che la pubblicazione sia ancora più bella nell'immagine di se stessa e conseguentemente dalla nostra federazione.

La rivista ha continuato nella sua linea di condotta che ha l'intento preciso di essere voce della federazione informando e cercando spazi di divulgazione e di formazione, non tralasciando però di essere un mezzo di presentazione e in qualche modo di lancio per autori, idee e iniziative, che si esprimono nella nostra organizzazione.

Un anno di pubblicazioni ha visto l'apporto fattivo di molti articolisti, collaboratori fissi quali Sergio Magni con la rubrica "Saranno famosi" che ora finisce, non perché tutti gli autori presentati sono diventati famosi, ma perché lo scopo didattico per il quale era stata ideata, a nostro parere, è stato raggiunto. Laura Ceretti con i suoi "autori" fra virgolette "eccelse glorie fiaf". Luigi Malizia, con le sue ricerche tra pittura e fotografia e personaggi attuali. Maria Elena Piazza, con quel suo lavoro di mettere insieme e trascrivere tutte quelle notizie che giungono in redazione. Cosimo Petretti, che ha trovato un argomento folkloristico interessante per diversi aspetti, turistico, etnografico, storico. Vannino Santini per il Concorso che da quando abbiamo chiarito che i delegati Regionali devono mandare in redazione per tempo le loro assegnazioni di patrocinio è diventato più preciso e tempestivo. Leopoldo Banchi il quale oltre a dare una notevole mano a tutto quanto c'è da fare cura anche quella rubrica "Mostre da visitare" che avete trovato sul n° 2 della rivista e che troverete in futuro.

Lo scopo di questa rubrica è di informare quali mostre personali sia possibile visitare a breve distanza di tempo.

A far parte della redazione è entrato anche il Sig. Silvano Monchi, con lo scopo preciso, che non di-

sdice con la sua professione di rappresentante, di procurare pubblicità alla rivista e di pubblicizzare la rivista stessa verso tutti coloro, ditte e circoli, che ne possono usufruire con inserzioni.

Come consulenti di Redazione sono entrati a far parte dello staff anche Lino Aldi, Aldo Spanò, e Bruno Colalongo, dai quali mi aspetto oltre che consigli anche una attiva collaborazione zonale. La cura e la ricerca cioè di tutte quelle informazioni e notizie relative al loro territorio di residenza Nord, Centro, Sud che sfuggirebbero alla nostra attenzione e che invece meritano l'attenzione di tutti voi.

Anche quest'anno devo ringraziare molte persone che hanno contribuito spontaneamente o su richiesta a rendere interessante la rivista.

Oltre ai nomi già rammentati e a quello del ns. presidente che per primo devo ringraziare in quanto anche lui, come me, crede in queste nostre pubblicazioni e nella loro forza di coesione e di collegamento, devo rammentare proprio per sdebitarmi con loro, i circoli fotografici di Bologna per la loro settimana internazionale ampiamente riportata sulla rivista, Giuseppe Paradiso, Marcello Cappelli, Delia Muzzani, Gianni Pistoia, Daniele Amoni, Angelo Movizzo, Antonio Corvaia, Rinaldo Prieri, Fulvio Merlak, Mary Falco Moretti, Giorgio Lora, Alberta Grugnoli, Giovanni Roni, Luigi Passero, Gino Ottomani, Giovanni Barbi, Mario Paci, Sergio Cipriani, Veniero Rubboli, Emilio Secondi, Wanda Tucci Caselli, Enzo Carli.

Enzo Carli è entrato a far parte del nostro mondo fotoamatoriale con piena e grande soddisfazione, credo, di tutti noi.

Il suo apporto culturale è per noi estremamente interessante e qualificante, è la possibilità di pubblicare sulla rivista e sull'Annuario i suoi scritti. Certo non facili. Ma proprio per questo importanti, e pronti ad aprire nella mente quei varchi che ci portano a nuove comprensioni in quella che si può definire cultura della fotografia.

Paolo Raimondi, Pastrone, Longo e Nigra, Giorgio Appendino, Sergio Molinari, Michele Del Vecchio, Giulio Conti, Anna Rusconi, Mario Conti, Giorgio Rigon, Mimma Nuvolari; avrò certamente dimenticato qualcuno e me ne scuso perché nominarli pubblicamente è l'unica forma di remunerazione che abbiamo, ma come vedete i collaboratori sono numerosi e, direi senza mezzi termini capaci, segno di una federazione attiva ed evoluta. Ringrazio anche i circoli che hanno pubblicato il bando del loro concorso e il catalogo della mostra. Questi circoli hanno capito che anche questo è un mezzo per arricchire di pagine e di belle fotografie la rivista.

Non sto a nominarli qui per brevità limitandomi solo a ricordare le bellissime 16 pagine che sono state dedicate al Trofeo Luigi Martinengo dalla Società Fotografica Subalpina e il Circolo Fotografico Reatino che ha festeggiato sulle nostre pagine i suoi 20 anni di vita.

Com'è consuetudine la rivista ha dedicato ampi servizi alle nostre manifestazioni più importanti e più federali, congresso di Latina e quarantennale di Torino, sono stati presentati molti autori che naturalmente non rammento qui per brevità.

Come ho detto prima, la rivista è diventata mensile. Al Fotoamatore che eravamo abituati a vedere se ne è aggiunto uno un po' più scarno: il Fotoamatore Notizie.

Per non incorrere in costi maggiori era stato deciso di spostare 8 pagine dal numero grosso al numero piccolo.

Ritengo e spero che l'apporto della pubblicità e le inserzioni di bandi e cataloghi da parte dei circoli

Un momento della relazione di Tani. Al tavolo: Gualini, Ladetto, Appendino, Ghigo, Magni, Monari.





contribuiscono in breve tempo ad aumentare le pagine delle due pubblicazioni che si prefiggono di servire meglio le necessità culturali e informative dei lettori e dei circoli.

Per quanto riguarda l'Annuario come ho già detto è stato curato graficamente da Andrea Budai, con i risultati che avete sottomano.

È un annuario nuovo molto bello, signorile direi per questo tocco di grigio che lo caratterizza.

All'interno ci sono le fotografie dei "maestri", cioè di quei fotografi professionisti che nel corso dei 40 anni della Fiaf hanno iniziato l'attività dalle nostre fila, o comunque hanno sempre avuto, nei confronti della Fiaf un feeling che non si è mai spento.

Poi le fotografie nostre, dai concorsi e dai circoli selezionate da una commissione che ha cercato di valorizzare anche le proposte nuove.

Infine il testo che Carli lesse a Torino durante la celebrazione del quarantennale. Un testo certamente importante che giustamente è stato inserito nella pubblicazione che noi riteniamo essere la nostra carta d'identità.

La statistica è sempre più voluminosa segno questo che la Fiaf aumenta la propria attività culturale. Per questo anno non è stato possibile inserire gli indirizzi dei partecipanti ai concorsi in statistica. È comunque una promessa per l'anno prossimo se un volontario, penso sarà Moreno Bellini di Pescia, ci metterà le mani.

L'altro impegno che fa capo alla redazione è il Circuito Mostre Fiaf.

Mi sembra di essere nel giusto dicendo che anche in questo settore ci stiamo avviando verso dei risultati positivi. Il nuovo regolamento mostre prevede le spese di £. 150.000 per quegli autori che entrano nel Cirmof. La spesa è certamente un buon investimento in rapporto a quanto l'autore riceve in cambio. Attualmente sono in circolazione mostre di n° 22 autori e sono state toccate nel corso dell'anno n° 16 città per un complessivo di oltre 30 esposizioni. Per questo lavoro di classificazione, invio e ricezione, bisogna riconoscere al sig. Banchi una grande disponibilità. Disponibilità che dimostra anche nell'archiviazione dei lito, che sono a disposizione di chi ne fa richiesta.

Questa della Banca-Lito è un'idea buona. Ma come tutte le buone idee che vengono a noi italiani sono recepite prima all'estero che da noi. Infatti sia in Grecia che in Belgio, dove evidentemente ci leggono con attenzione oltre a complimentarsi per l'iniziativa ci hanno chiesto in prestito molti folito in nostro possesso.

Quindi molti autori Fiaf verranno presto pubblicati sulla stampa specializzata di quei paesi, proprio perché esiste questa banca.

A questo punto vorrei attirare la vostra attenzione su un problema che ci riguarda tutti.

Nonostante che da alcuni anni noi incaricati di uffici e mansioni varie, delegati regionali e provinciali etc. e voi presidenti di circolo si svolga una notevole attività di propaganda rivolta a incrementare il numero dei tesserati Fiaf, succede che purtroppo questo numero non aumenta come vorremmo o come potremmo aspettarci in relazione ai nostri sforzi ed alle continue incitazioni del presidente Ghigo.

Credo di non essere molto lontano dal vero dicendo che il ricambio nel tesseramento Fiaf avviene di circa 1/4 del suo numero ogni anno.

Vale a dire che a circa 1.000 - 1.500 nuove iscrizioni fanno riscontro altrettante perdite.

Ora, che ci siano le nuove iscrizioni è logico, è conseguente all'attività di convincimento o alla nascita di interessi fotografici in neofiti che appunto si aggiungono alla nostra schiera. Dove c'è qualco-

sa che non funziona è nelle perdite.

Queste non sono da addebitarsi a cattivo funzionamento di alcuni settori o persone che lavorano nella Fiaf.

Credo che il motivo sia in una condizione che viene a verificarsi, (e che addito alla vostra attenzione) quando il tesserato esce dal circolo o quando il circolo cessa.

Uscire dal circolo non significa abbandonare la fotografia e nemmeno la cessazione di un circolo può far cessare l'interesse per la fotografia dei suoi ex iscritti.

L'interesse per la fotografia resta, vengono però a finire i collegamenti con la Fiaf.

La dimostrazione, almeno per me, di quanto affermo sta anche nel fatto che il "Club Amici del Fotoamatore" ora trasformato in A.F.I.A.F. e amministrato da Franco Francese, è il circolo più numeroso con una componente di circa 1/20 della stessa Fiaf.

Non tutti i fotoamatori però, una volta soli, prendono questa strada per restare attaccati alla Fiaf. Sarebbe consigliabile quindi prevedere qualcosa, aggiungere anche qualcosa, ove fosse necessario, al nostro statuto, senza sovvertire il dato di fatto che la nostra è una federazione di circoli, ma creando anche presupposti per cui un fotoamatore isolato, o iscritto a circoli non Fiaf, possa ugualmente mantenere rapporti di iscrizione e tesseramento, (e quindi i vantaggi che ne derivano con la nostra Federazione), alla quale vorrebbe continuare ad aderire, ma ne è impedito dalle difficoltà che i nostri stessi regolamenti creano.

Con questo ho concluso nella speranza di essere stato, su questo ultimo argomento, capito e non frainteso.

Vi ringrazio.

**Giorgio Tani**

Il sindaco di Martina Franca rivolge un saluto ai congressisti







## 41° CONGRESSO FIAF

1	2
	3

1) La reception, con Francese, Guidi, Appendino al lavoro.

2) Conversazione tra Ladetto e Ghigo. La signora Ladetto ascolta distratta dal panorama.

3) Ivaldi, Ghigo, Costantini, Miglietti in masseria.







1	2
3	4
5	

- 1) Un buon servizio non si dimentica.
- 2) Rose alle signore. Nino Longhitano e gentile signora.
- 3) Il sindaco di Martina Franca e il pres. Ghigo tagliano la torta.
- 4) Il tavolo Bevilacqua con dietro la favolosa attrezzatura per proiezioni in dissolvenza.
- 5) Fotogenia dei trulli.





Alcuni momenti della  
assegnazione  
onoreficenze  
anno 1989.



La consegna dei  
diplomi a:  
Enzo Carli,  
Dario Ciampini,  
Giuseppe Cilia,  
Luigi Passero  
per il Foto Club  
Latina, Rinaldo Della  
Vite.

Il sindaco di Martina  
osserva una foto  
vincitrice del  
concorso  
estemporaneo.  
(foto B. Colalongo)



**ONORIFICENZE FIAF ANNO 1989**

**B.F.I. (Benemerito della Fotografia Italiana)**

Enzo CARLI B.F.I.	SENIGALLIA (Ancona)
Dario CIAMPINI B.F.I.	FIRENZE
Giuseppe CILIA B.F.I.	PALERMO
Emilio DE TULLIO B.F.I.	MILANO
Adriano FALCO B.F.I.	TORINO
Carlo FIORENTINI B.F.I.	POGGIBONSI (Siena)
Giovanbattista PRUZZO BFI	BRESCIA
Elvio ROTA B.F.I.	RHO (Milano)
Francesco SANTILLI B.F.I.	SULMONA (L'Aquila)
FOTO CLUB LATINA	LATINA
FOTOCINE CLUB NOVARA	NOVARA
FOTO CLUB IL SESTANTE	GALLARATE (Varese)

**A.F.I. (Artista della Fotografia Italiana)**

Pietro TESO A.F.I. PIZZIGHETTONE (Cremona)

**M.F.I. (Maestro della Fotografia Italiana)**

Rinaldo DELLA VITE AFIAP M.F.I. BERGAMO



# DALLA FOTO SINGOLA AL PORTFOLIO

## TAVOLA ROTONDA

intervento di Sergio  
Magni



**L**a parte culturale del 41° Congresso FIAF (oltre alle Mostre) è caratterizzata dalle iniziative:

- FIAF come Portfolio
- FIAF come Libro fotografico

Abbiamo esaminato (Giurie a Firenze e a Martina Franca) 48 Portfolio e 18 Libri fotografici (o menabò di libri fotografici); per ciascuno abbiamo stilato una breve nota di commento che sarà inviata agli Autori; sono risultate premiate una quindicina di opere.

Mi sembra però più importante sottolineare la partecipazione e l'impegno dei nostri Autori; una ulteriore dimostrazione di come serie omogenee di foto, coerenza espressiva e voglia di raccontare entrino sempre più a pieno titolo nella produzione targata FIAF.

Ringraziamo tutti gli Autori e segnaliamo loro i prossimi Concorsi di Monzambano e Bologna riservati appunto a Racconti, a Reportage, a foto che sviluppino un tema, a Portfolio, o come ci piace chiamare l'opera di chi ha scelto di esprimersi non con immagini fra loro staccate ma con serie omogenee e coerenti.

E veniamo ora alla Tavola Rotonda.

Vi partecipano personaggi illustri:

- Mario Conti, in passato pittore e ora apprezzato fotografo.

Donatello Olivieri  
foto da un suo  
portfolio su  
Martina Franca.

- Giorgio Tani, il Direttore del nostro giornale.
- Enzo Carli, esperto di comunicazioni visive e docente universitario.

Io mi limito a ricordare il tema e a introdurlo brevemente:

### "DALLA FOTO SINGOLA AL PORTFOLIO"

L'enunciato può apparire leggermente provocatorio nel senso che, indicando una successione temporale - prima la foto singola e poi il portfolio - lascia forse intendere che il punto di arrivo (cioè il portfolio) è per noi quello migliore.

Ovviamente noi non vogliamo provocare nessuno, desideriamo cercare assieme a voi le caratteristiche specifiche di questi due diversi modi di espressione fotografica; poi ciascuno sceglie come preferisce. Io ho individuato tre caratteristiche delle foto singole e tre caratteristiche dei portfolio; se sembrano importanti a voi e ai relatori potremo discuterle insieme.

### CARATTERISTICHE DELLA FOTO SINGOLA

#### 1°) *Fascino dell'opera unica.*

Opera unica non come impossibilità di fare copie ma come unicità della interpretazione della situazione.

#### 2°) *Estrema sintesi espressiva.*

Gli elementi di linguaggio (cosa, come, quando, perché, dove) in sola opera capace di esprimere.

#### 3°) *Fotografia pura.*

Non si appoggia ad altri fattori espressivi (cioè non mutua i significati aggiuntivi da altre immagini, parole, strutture visive particolari).

### CARATTERISTICHE DEL PORTFOLIO

#### 1°) *Utilizzo di una doppia famiglia di fattori espressivi.*

Ciascuna foto esprime per il "modo" con cui è stata fatta e il portfolio esprime per il "modo" in cui è stato strutturato (dimensioni foto, numero foto, analogie, contrasti, rinforzi, linea di lettura, didascalie). Si arriva così al significato del portfolio che non è il significato di nessuna foto in particolare ma il significato - appunto - del raccontare.

#### 2°) *Migliore completezza espressiva.*

Maggiori possibilità di svolgere temi impegnativi ed esprimere idee complesse.

#### 3°) *Stimolo allo sviluppo della personalità del fotografo.*

Il fotografo si completa acquisendo e studiando modi espressivi diversi; potrà meglio presentarsi a critici, galleristi e giornalisti con lavori omogenei. Maggiori possibilità di essere capiti.

Io ho finito; inizia la serie degli interventi Conti, poi Tani, poi Carli e poi tutti voi.

Sergio Magni



Tavola rotonda  
"Dalla foto singola al  
portfolio" intervento  
di Mario Conti.

**M**ario Conti ha iniziato il suo intervento precisando che avrebbe esaminato il tema proposto, cioè "Dalla foto singola al portfolio", da un punto di vista del tutto particolare, in considerazione delle esperienze da lui vissute. "Ho iniziato la mia attività nel settore dei mezzi espressivi visivi, ha detto Mario Conti, nel 1950, come pittore. Pittore non nel senso di pittore domenicale, ma di pittore a tempo pieno e culturalmente impegnato. Iniziai l'attività fotografica poco tempo dopo. Devo rivelare però che, almeno per molti anni, ho considerato la pittura come un mezzo espressivo privilegiato rispetto alla fotografia, che consideravo una specie di sorella minore, ritenendola dotata di minori possibilità rispetto alla più qualificata sorella maggiore. Questo ha portato come conseguenza che i problemi da me esaminati nel corso degli anni sono stati visti sotto il profilo prevalente dell'attività pittorica, anche se oggi sono fermamente convinto che esiste un pieno parallelismo tra l'operare nei vari settori e che le conclusioni raggiunte in un settore sono valide ed utilizzabili in un altro, con le dovute eventuali varianti. Se per portfolio si intende "cartella" (quale è il suo significato letterale), cioè un insieme di lavori tenuti uniti da un filo conduttore, in campo fotografico questo filo conduttore può essere essenzialmente di due tipi: un filo conduttore narrativo ed uno stilistico. A me è particolarmente interessato (e tuttora interessa) il secondo. Il problema della coerenza stilistica del proprio lavoro non è, a mio avviso, un problema che ci dobbiamo porre cercandone la soluzione a valle, cioè proponendoci una uniformità di risultati (operazione questa che porta come normale conseguenza la monotonia delle forme o, nel migliore dei casi, un lavoro di "maniera"), ma un problema del quale dobbiamo cercare la soluzione a monte. In altre parole non si tratta di programmare ed imporsi una coerenza di risultati, ma di essere coerenti coi necessari presupposti di partenza, cioè avere un pensiero motore al quale riferire le successive soluzioni estetiche. È chiaro che, se le forme che io scelgo, sono da me scelte in quanto ritenute le più idonee ad esprimere il pensiero che voglio comunicare (cioè in cui io credo, le mie più profonde convinzioni.),

I relatori della T.R.,  
da sinistra: Conti,  
Tani, Ladetto, Magni,  
Carli.



l'analogia di queste forme tra loro (o meglio, la loro coerenza stilistica) sarà una caratteristica conseguente.

Inoltre, la possibilità di prospettare lo stesso pensiero da differenti angolazioni comporterà una varietà di soluzioni e, nello stesso tempo, il pericolo di cadere in una monotona ripetizione di forme o in un loro arbitrario ed immotivato cambiamento sarà evitato. Questo non significa che, sul piano operativo, tutto sia poi così facile come potrebbe sembrare. Occorreranno continue verifiche e le certezze saranno sempre poche. Ritengo però che questo sia l'unico modo possibile (o, almeno, è l'unico che conosco) per svolgere un lavoro coerente. Colgo l'occasione, a questo punto, per rilevare come, troppo spesso, nell'ambiente fotoamatoriale, si dia un'eccessiva importanza al fattore "tecnica" (nel senso di conoscenza dei mezzi materiali da impiegare) rispetto a quanto, in effetti, essa ne meriti. Non intendo con questo negare ogni importanza alla tecnica; intendo però sottolineare il fatto che il fine è, e deve restare, soltanto l'opera, mentre i mezzi, in quanto tali, sono solo gli strumenti dei quali dobbiamo servirci per giungere al risultato. Sopravalutare la tecnica equivale a comportarsi come una persona che, in una conversazione, pongesse particolare attenzione alla correttezza grammaticale e sintattica del discorso, trascurando poi completamente ciò che con quel discorso si voleva comunicare."

**Mario Conti**

Mario Conti ha concluso dichiarandosi disponibile a fornire eventuali chiarimenti, che gli fossero richiesti, in relazione alle proprie fotografie presentate in occasione di questo Congresso in adesione all'iniziativa "FIAF come portfolio".



Tavola Rotonda  
"Dalla foto singola al  
portfolio" intervento  
di Giorgio Tani.

Il tema del passaggio dalla foto singola alla foto di portfolio, cioè a quella foto che ha collegamenti formali e contenutistici con altre fotografie alle quali è collegata, è, secondo me, giusto affrontarlo dal punto di vista del linguaggio fotografico. La mia esperienza, come fotografo, mi ha insegnato che è essenziale aver avuto insegnamenti, o perlomeno interesse anche da autodidatta, alla fotografia come modo per esprimere concetti complessi.

Abituati alla foto singola, molto spesso riteniamo e ci viene anche ripetuto, a volte con entusiasmo, che con una fotografia si può dire tutto. In parte è vero perché una fotografia può essere emblematica fino alla perfezione, però io credo, ed è forse anche logico pensarla, che una, sottolineo una, fotografia dica essenzialmente quello che in essa è racchiuso, o meglio impressionato. Per quanto possono essere vasti i limiti di una fotografia sono racchiusi proprio in sé stessa e, aggiungerei, nella interpretazione soggettiva che ne viene data da chi la interpreta.

La fotografia di un paesaggio ad esempio può dire molto su "quel paesaggio", questo molto può essere espresso in modo canonico, banale, esteticamente valido, coerente etc., con una tecnica altrettanto varia e con una ricezione o lettura se preferite anche estremamente variabile da persona a persona e in relazione con il grado di sensibilità, cultura e scuola fotografica di chi la guarda ed interpreta.

Ho usato il termine "interpreta" volutamente per differenziarlo dall'altro verbo "leggere". Perché? Perché a mio parere una fotografia, un bel tramonto, per esempio, o un ritratto, meglio ancora, sono una interpretazione dell'autore ed una altrettanto soggettiva interpretazione del fruitore. Quante cose è possibile scorgere in una fotografia che ci sono e non ci sono!

Come chiedersi: vedo quello che c'è o vedo quello che mi piace vedere?

Esprimo questo concetto perché naturalmente voglio arrivare ad una conclusione che giustifichi l'importanza e la differenza di intenti tra foto singola e Portfolio.



Ancora due foto di  
Donatello Olivieri.

In passato, 15/20 anni fa, quando l'editoria dei periodici era in espansione e qualche giovanotto di belle speranze bussava all'uscio di una redazione, immancabilmente aveva sottobraccio il "Portfolio" della sua produzione.

Con quello dimostrava di avere occhio, tecnica e di saper centrare gli argomenti.

Era quindi un mezzo di presentazione, un modo per far pesare il suo valore agli occhi dell'acquirente. Poteva bastare una foto, ripeto "una", per qualificare un'artista o un reporter? Penso di no. C'è bisogno di qualcosa di più.

Come c'è bisogno di una parola che segua un'altra parola, per formare una frase.

Una parola ha molti significati; due o più parole allacciate fra loro hanno solo quel significato che deriva dalla loro congiunzione.

"Amare" ha molti significati.

"Amare lei" ha un solo significato.

Rifacendomi alla mia esperienza di fotografo Fiaf ci sono stati alcuni avvenimenti importanti che mi hanno fatto ragionare e forse anche formato nel mio modo di fare e intendere la fotografia.

Fra questi, il "Festival del reportage e racconto fotografico", di Fermo: un concorso nel quale l'autore doveva esprimere in un insieme composito le sue visioni e i suoi racconti reali o irreali che fossero.

Il concorso di Spotorno, alcuni autori genovesi, veneziani e siciliani e le lezioni di padre Nazzareno Taddei su come leggere le fotografie e fare racconto fotografico.

Ebbene queste esperienze hanno confermato in me, ma anche in altri, (Sergio Magni per esempio), l'importanza della raccolta di fotografie in un insieme omogeneo.

Nei concorsi fotografici normali, quelli riservati alle quattro fotografie, più in passato che oggi, c'era la buona consuetudine di assegnare un premio all'autore con il miglior complesso di opere.

Si premiava dunque un piccolo portfolio d'autore dando un giudizio che superava il valore delle singole opere per mettere in risalto la capacità dell'autore stesso di saper raccontare o di saper collegare.

Ora questo accade un po' meno frequentemente, ed è un vero peccato.

A volte il rinnovarsi, nella Fiaf, nei suoi circoli e nei suoi affiliati può generare, per non conoscenza, per interessi diversi, per dimenticanze la perdita di esperienze precedenti.

Il Portfolio dunque è un mezzo.

Il mezzo che il fotografo evoluto ha per dimostrare il proprio stile e la propria capacità interiore di essere artista.

Artista in più modi perché la fotografia è sì un'arte viva nella quale un autore può esprimersi con opere che abbiano in comune fra loro solo la mano, lo stile, la visione fotografica.

Ma è anche "linguaggio" e quindi letteratura, saggistica, poesia, comunicazione.

È in questo spazio, estremamente vasto, che il lavoro creativo di immagine dopo immagine, viene a situarsi.

È qui, nel passaggio dalla foto singola all'insieme di immagini che il fotografo ha a disposizione tutte le possibilità espressive che gli sono offerte dalla tecnica e dal suo bagaglio artistico-culturale ed umano.

È qui, aprendo un portafoglio di fotografie come se fosse il portafoglio che abbiamo in tasca, che si dimostra quanto in effetti possediamo di quella ricchezza che non è il denaro.



Tavola rotonda  
"Dalla foto singola al  
portfolio"  
intervento di Enzo  
Carli.

sopra:  
una foto dal  
programma edito dal  
Fotocineclub  
organizzatore

sotto:  
i trulli di Donatello  
Olivieri

In questo effimero culturale, particolarmente complesso per la fotografia soprattutto sul piano fotoamatoriale dove con la prepotente entrata degli audiovisivi si cercano nuove ricette o si punta su questo e quel "fantastico", la discussione se privilegiare la singola fotografia o il portfolio, ci potrebbe sviare dal discorso, produrre fratture metodologiche e tensioni inutili: l'idea è l'opera, e non la confezione o la tecnica che ne sono il naturale completamento. (Già Crocenzi da Fermo, nei lontani e così vicini anni '50 e '60 teorizzava sul racconto fotografico e Mario Giacomelli è dal 1957 che propone complessi di opere).

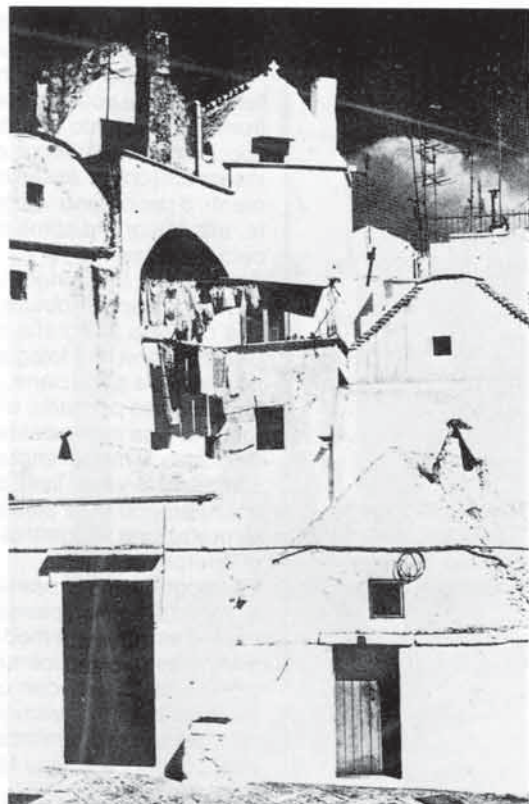
Parliamo invece di quelli che sono i presupposti per una propria scelta: il gusto compositivo, l'occhio interiore, questa profondità ricercata e svelata che dovrebbe portare una luce che va aldilà dell'immagine fotografica intesa solo come restituzione del reale.

Ogni opera, o almeno le dominanti nel complesso di opere, dovrebbe essere concepita come un dono - idea - comunicazione in cui traspare il bisogno di raggiungere il cuore delle cose, nella serenità, nella poesia, nella problematicità, nella speranza, nella sofferenza, nel sentimento o nella ricerca, insomma.

E ancora la creazione dell'immagine esprime la capacità di cogliere il tutto nel frammento, rinunciando a far colpo attraverso sensazioni e portando l'immagine a farsi rivelazione-verità, la verità nell'arte.

Le immagini fotografiche trasmettono un messaggio di bellezza, una bellezza che è in noi, nella nostra sensibilità, nel nostro occhio interiore affinato. Un'estetica che non deve scadere nel formalismo perché è sempre alla ricerca sofferta della precarietà della condizione umana, anche quando si fa contemplazione di verità. Una fotografia come idea-arte dove il dato strumentale diventa razionale, costruisce l'immagine e ne stabilisce con essa il suo rapporto.

La fotografia è il mezzo più congeniale per poter esprimere le proprie emozioni. È più che mai valida la lezione di Cavalli che sostiene che per lo sviluppo e l'avvenire della fotografia artistica si deve dare la massima diffusione e divulgazione a quelli che devono essere i principi informatori della fotografia intesa come arte precisando che ogni conoscenza dello spirito ed ogni capacità critica che non si consentano di essere epidermiche e nebulose, esigono amore, umiltà, studio e non si improvvisano.



L'educazione e l'affinamento del gusto tramite l'opera di una critica intelligente non basta a formare artisti, ma è fondamentale per innalzare il livello medio e per creare quelle condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo della personalità, a riconoscere insomma l'idea dove si trova.

Ancora Cavalli per una fotografia artistica da leggersi secondo giuste norme di estetica, una fotografia che non nasce da una sapiente ricetta né è frutto di virtuosismi tecnici, né tantomeno una foto che sia una semplice e fredda riproduzione di un soggetto esterno, ma una personale interpretazione ed emozione dell'autore, che può suonare all'unisono con il soggetto esterno; ed ecco allora la sintesi contenuto-forma.

Il campo della fotografia artistica non ha limiti, ad essa si può giungere per infinite strade: che vuole imporre agli artisti fotografi delimitati campi e categorie di soggetti, oppure determinate tecniche non si rende conto che così parlando (e agendo) nega alla fotografia il diritto di essere arte.

L'artista si esprime con i mezzi della tecnica che non sono un mistero, ma una scienza alla portata di molti.

Ogni artista sceglie la tecnica che maggiormente gli si confà, quella che sente più atta ad esprimere con efficacia il suo mondo poetico; dunque ogni artista ha un suo linguaggio che per notevoli diversità o sottili sfumature si differenzia da quello degli altri.

Ecco che si rende fondamentale la lettura dell'opera tenendo conto degli elementi del linguaggio ed individuati, saremo in grado di comprendere i valori formali e artistici (forma, arte) e di leggere quel che essi ci dicono nella ben costruita coordinazione dei loro elementi, cioè nella coerenza stilistica. Solo così comprenderemo l'opera nel suo significato e la personalità dell'artista.



# L'APE LAVORA PER VOI



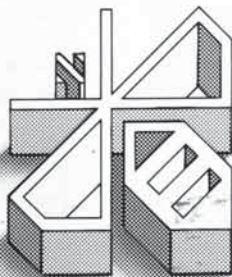
L'ape è il tradizionale e classico simbolo di operosità, organizzazione ed efficienza. Noi da sempre l'abbiamo adottato unendo tradizione e prudenza a dinamismo, sviluppo ed innovazione.

Sotto quest'insegna siamo cresciuti diventando "gruppo polifunzionale" che opera in Italia e nel mondo, nell'intero arco dello scibile bancario e parabancario.

Nel nostro "gruppo" lavorano quasi 10.000 addetti che si propongono quali risolutori professionali dei vostri problemi finanziari inter-

ni ed esteri, dalle normali operazioni di routine agli investimenti più sofisticati, dai finanziamenti personali od aziendali alle complesse funzioni di merchant banking o di finanza internazionale.

Gli uomini del Gruppo Banca Popolare di Novara hanno la ferma



volontà di scegliere con voi la strada del successo in una dimensione nuova. Esperienza, capacità e prudenza per dare fiducia: l'ape lavora per voi.

**Banca Popolare  
di Novara**





# L'ATTRAZIONE FATALE

(ovvero, storia di una immagine consumata in partenza per abuso collettivo).



**H**o sorriso là, nella Valle d'Itria e non ho voluto guardare in faccia chi parlasse. Una moglie diceva al marito: ma ti rendi conto che hai già scattato un rollino? che ci troverai poi mai? in fondo è solo un pavone!... Ma il marito scattava imperterrito e con lui tanti, quasi tutti i congressisti di Puglia. Anche i reportagisti (esclusi i più impegnati su temi sociali che però assistevano alla scena sorridendo con condiscendenza) avevano adocchiato lo scoop, quando un pavone, che passeggiava in cascina, spaventato dai nostri passi sul selciato, aveva aperto le ali in un magnifico volo e si era rifugiato sul tetto di un trullo.

La giornata fino ad allora non era stata serena, ma in quell'attimo il vento aveva fuggato parte delle nuvole e un azzurro macchiato di panna faceva risaltare il blu delle penne occhieggiate di verde. Spaventato, ma senza darne l'aria, il pavone ci voltava le spalle; sul grigio pulito dei trulli in fila panoramica, guardava, regale, la campagna, mentre noi, fotoamatori romantici, cercavamo di utilizzare le ottiche a disposizione per meglio farne risaltare il profilo e il tremore del vento sulle penne. Qualcuno cercò di scavalcare una staccionata per vederlo di fronte, ma senza il corredo delle piume l'inquadratura risultava più fiacca. E allora tornammo nella posizione primitiva per cercare altre formule, cambiando i rollini, ignorando gli ironici commenti dei nostri compagni.

Stufa ormai di quell'assillo senza speranza di freno, il nostro pavone ammarò sul prato quando ormai l'ultimo di noi aveva riscavalcato la staccionata.

Fu molto dopo, coinvolti dal fumo, di salamelle e spiedini, che qualcuno di noi si accorse, nella confusione frenetica di non perdere quel soggetto più attraente della più sofisticata top model, che aveva ricaricato la macchina con un rollino in B/N.

**Wanda Tucci Caselli**



1
2 3

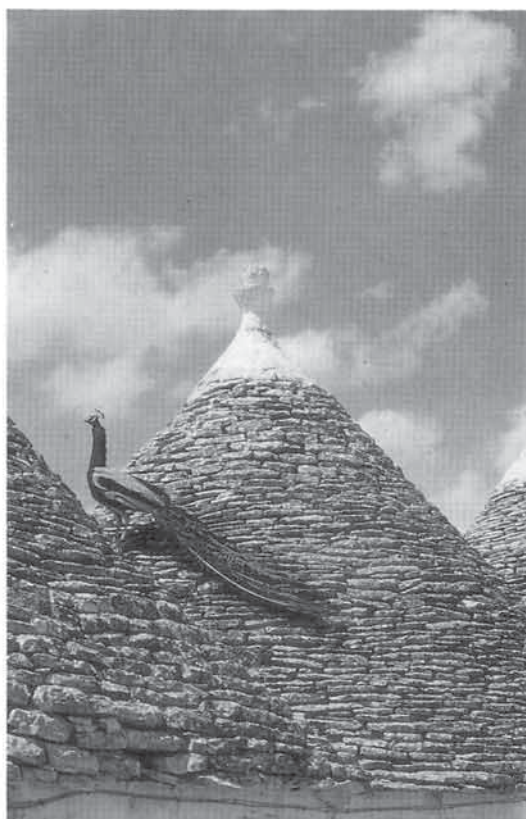
Tre foto di Augusta Lovera.

- 1) Equilibrismi in masseria.
- 2) Il gruppo siciliano di Pistarà.
- 3) Soggetto «Cavallo»



# IL PAVONE

fotografie di  
Michele Del Vecchio



le foto (in colonna)  
Anna Rusconi,  
Colalongo di spalle,  
il pavone  
fotomodello,  
Augusta Lovera,  
Francesco Nacci,  
Giuseppe Cannoni,  
Fulvio Merlak,  
Wanda Tucci Caselli.



a cura del  
Centro Studi  
Marche

**G**iuseppe Cavalli nasce a Lucera nel 1904, ultimo, con il gemello Emanuele, di sette fratelli. Inizia i suoi studi umanistici nell'antico collegio di Mondragone, poi si trasferisce a Roma dove si laurea in Giurisprudenza, avviato alla professione forense, attività che abbandona ben presto perché troppo lontana dal suo mondo interiore e dai suoi interessi.

Intorno al 1930 ritorna per qualche anno a Lucera e scopre la sua vocazione per l'arte fotografica. Sono di questo periodo le prime foto che hanno per soggetti ritratti di contadini, popolazione, ma anche tentativi di interpretazione del reale in chiave piuttosto magica e surreale («Le piume», «Cristalli», «L'imbuto»); sono spesso nature morte in cui la profonda conoscenza della tecnica fotografica gli permette anche di «giocare» trasfigurando la realtà.

Si trasferisce nel 1939 a Senigallia, dove rimane fino alla morte, nel 1961.

La sua formazione culturale umanistica, con forti interessi filosofici ed estetici, sfociati in apporti teorici, ha rilevanza nella ricerca compiuta attraverso la sua opera.

Una forte componente intellettuale sarà sempre il fondamento della sua arte; «lo sono questa fotografia».

Poco si può dire, o forse poco è stato detto della sua attività in campo fotografico negli anni '30 e '40, nonostante la coltivazione degli interessi e le esperienze compiute. Sono anni di solitudine vissuti nella provincia italiana, con intensa ricerca teorica e con contatti prevalentemente epistolari che preludono alle manifestazioni successive. Si fa conoscere in un ambito più vasto agli inizi degli anni '40 con gli «8 fotografi italiani d'oggi» (Bergamo 1942).

La fine del conflitto lo vede impegnato nel superamento del provincialismo e del ruolo documentaristico della fotografia.

L'apertura europea in campo culturale e la maturazione e l'approfondimento dell'estetica crociana, sostanzialmente assimilata in una visione personalistico-metafisica della vita, lo porta a dar vita, insieme a Finazzi, Leiss, Veronesi, Belocchi, al gruppo «La bussola» col manifesto nel 1947. È una proposta di rinnovamento della fotografia che si traduce nella concezione della fotografia come arte.

I rapporti con il gruppo della Bussola mettono in luce l'unità tematica sulla concezione dell'arte (ad esempio sono da ricordare le sue polemiche contro il fotodocumento) in cui vengono affrontati a livello teorico i problemi dell'estetica fotografica, il suo linguaggio autonomo, la sua espressività, la

fotografia come un creare, non soltanto come un produrre.

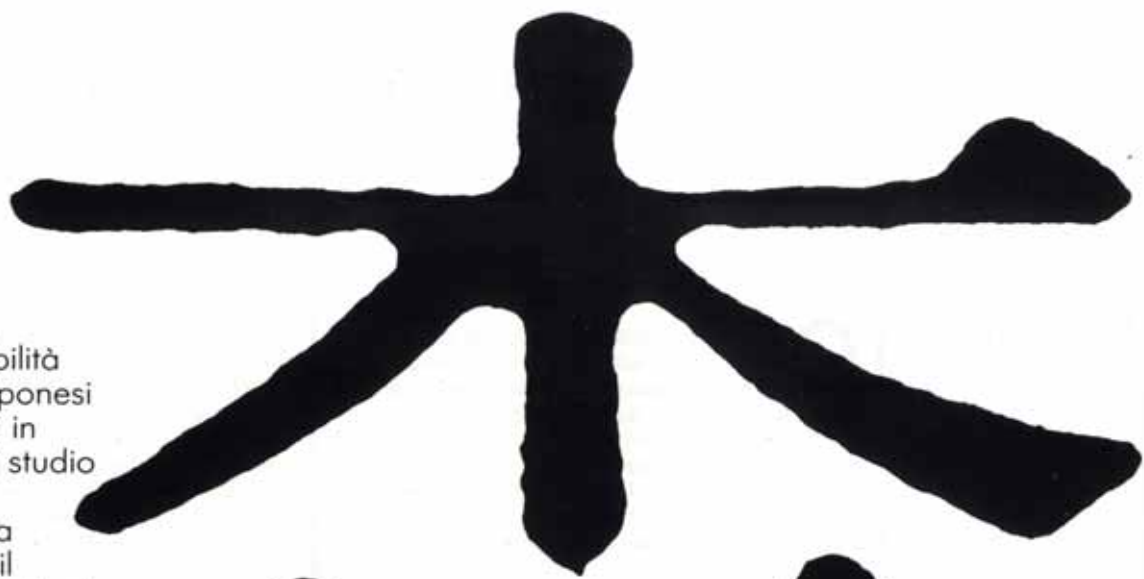
Il Centro Studi Marche di Senigallia con la collaborazione degli Eredi di Giuseppe Cavalli, dott. Daniele e prof.ssa Maria Anna, ha raccolto con l'analisi e cura critica del dott. Enzo Carli, circa 90 immagini più significative dell'opera del grande Maestro uno dei caposcuola della fotografia artistica italiana contemporanea.

La mostra è stata presentata in anteprima nazionale al SICOF di Milano e all'EXPO-ART di Bari, grazie anche alla sensibilità di Lanfranco Colombo. I fotoclub che fossero interessati alla mostra, già disponibile per essere circuitata, possono farne richiesta al centro Studi Marche, Via Brofferio 4 - Tel. 071/64421 - 60019 Senigallia.

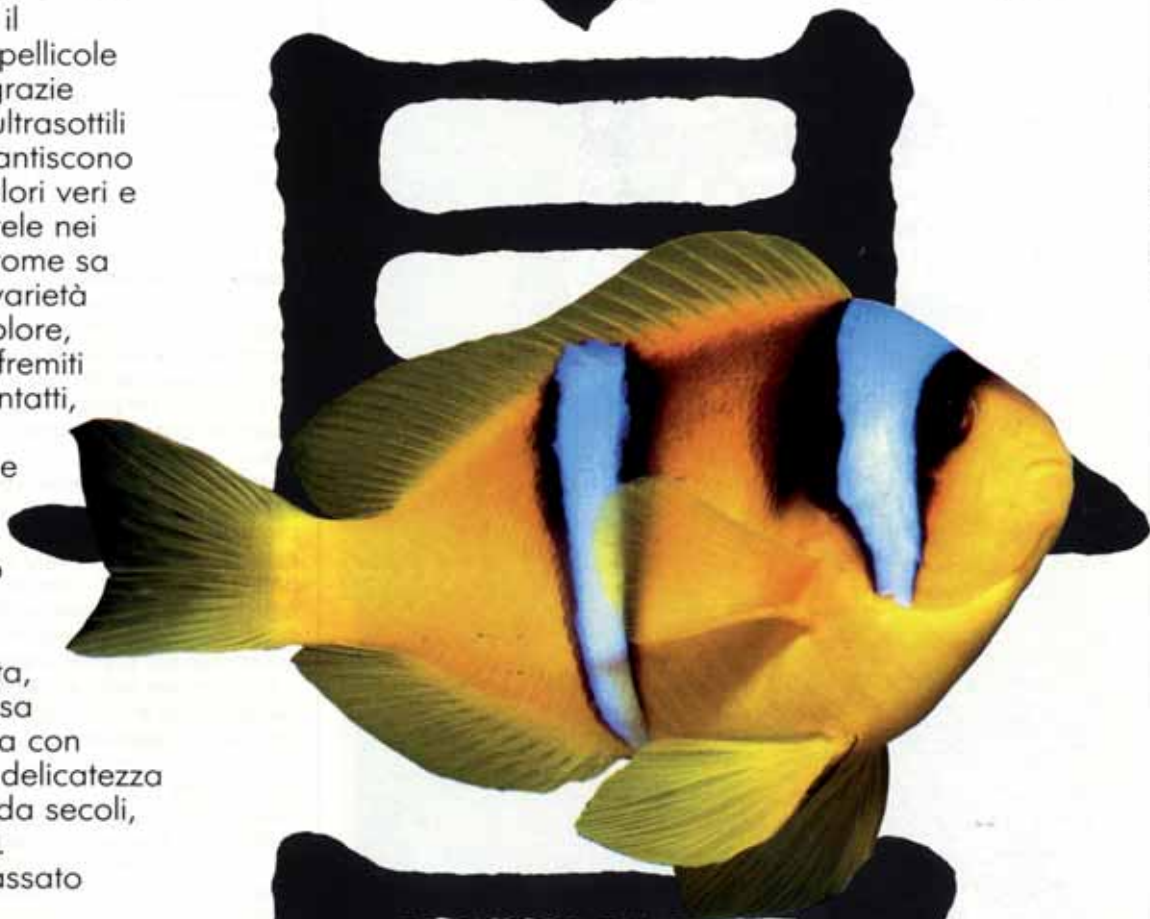




TRATTIAMO I COLORI DA 5000 ANNI.  
VI PRESENTIAMO GLI ULTIMI 13 STRATI.



Il gusto e la sensibilità per i colori, i giapponesi li hanno sviluppati in migliaia di anni di studio paziente. Oggi ci raccontano tutta la loro esperienza e il loro talento nelle pellicole Fujichrome che, grazie a 13 super-strati ultrasottili di emulsione, garantiscono diapositive dai colori veri e naturali. Osservatele nei particolari: Fujichrome sa cogliere l'infinita varietà dei toni di ogni colore, le loro luci, i loro fremiti e ve li restituisce intatti, senza mentire. È una pellicola che non dimentica le sfumature che hanno colpito la vostra immaginazione e ve lo dimostra ogni volta, una pellicola che sa guardare la natura con tutto il rigore e la delicatezza che il Giappone, da secoli, esprime nei colori. Fujichrome. Un passato antichissimo, un futuro straordinario.



 **FUJI FILM**



© Copyright 1986 COL ITALIA '90

 FUJI FILM ITALIA S.p.A.  
Via De Sanctis 40  
00187 ROMA  
Tel. 06/478111

ALBERTO CRIVORA



# IN MARGINE AL 41° CONGRESSO DI MARTINA FRANCA

## CHE DELUSIONE!

**MARCELLO  
CAPPELLI**

Marcello Cappelli  
«Au derrière du  
temps»

**Q**uando mi riesce di partecipare ai Congressi della FIAF, vado con il preciso scopo di imparare un poco di tutto: dal comportamento degli amici più bravi - i maîtres - alle tecniche, ai modi di concepire l'attività fotoamatoriale al di là della filosofia concorsuale.

C'è poi - forse soprattutto - una vetrina di personalità, a partire dal Presidente Ghigo per finire all'ultimo congressista, che costituisce materia di

profonde riflessioni sia umane che artistiche (e mi si passi la parola forse un poco esagerata). Quest'anno mi interessavano in modo particolare i portfolio e i diaporama.

Con questi ultimi avevo avuto al Congresso di Latina un primo contatto decisamente interessante ed ero stato contento - partecipando alla giuria aperta - di aver valutato le opere in modo concorde alla maggioranza. Per quanto riguarda i portfolio invece, non avendo partecipato ai "foto-incontri" laziali ed essendo rimasto a dir poco sconcertato e disorientato da quelli che avevo visto, intendevo capire cosa si intendesse, cosa si volesse perseguire e come si dovessero realizzare. Avevo partecipato con un amico del team all'invito della Federazione per l'iniziativa "DALLA FOTO SINGOLA AL PORTFOLIO" con molti dubbi sulla validità di tale partecipazione, e ambivo ottenere luce specialmente dalla tavola rotonda dedicata all'argomento.

E così - come mia abitudine - mi son messo di impegno a seguire queste manifestazioni curate dalla Commissione Culturale, magari andando a sistemare le sedie pur di rubare i "segreti" di Giuseppe Cannoni che preparava le sue proiezioni o andando a ficcare il naso tra i libri e i portfolio degli altri.

La prima sera di proiezioni sono rimasto molto impressionato dalle opere di Cannoni: stupende fotografie generalmente (e quelle poche che sembrano inferiori si è saputo poi che erano foto "rubate" e quindi non potevano riuscire meglio: ma erano già belle così com'erano), un commento musicale quasi sempre azzeccatissimo e comunque curato con estrema attenzione; il commento forse a tratti non perfetto anche se sempre più che accettabile (ma si può pretendere che il commentatore sia un Gassman o un Albertazzi?!). Durata di ogni opera - completa e soddisfacente - circa 20 minuti primi.

Qui cominciano i guai: sapevo già che un DIAPORAMA non dovesse superare i 10', sia da un punto di vista psicologico scientificamente spiegato dal Prof. NACCI, sia da un punto di vista di carattere unitario con quanto si fa all'estero già da vent'anni. Le altre considerazioni espresse dai vari partecipanti non chiarivano i miei dubbi sulla valutazione di un'opera che - in tempi ridotti - non poteva avere la compiutezza di quelle presentate.

Così la sera dopo mi disposi con ancora maggiore attenzione ai diaporama presentati dal dott. Bevilacqua e dai suoi amici siciliani. Erano tutti compresi nei dieci minuti.

Però - se mi è permesso esprimere un'opinione - mi lasciarono assai meno soddisfatto delle opere della sera precedente, e la mia attenzione - cosa





grave - era scemata assai prima dei canonici sei minuti.

Non solo, ma la reazione delle varie parti del cervello che recepiscono musica, parlato e immagini non erano mai state equilibrate.

Con questo non intendo esprimere un giudizio, che non mi ritengo in grado di dare, ma esprimere le mie personalissime sensazioni.

Analogamente nella terza serata, mi sono sentito insoddisfatto, nonostante i tanti proiettori usati. Eppure le fotografie erano spesso più che buone e gli accompagnamenti musicali intelligenti.

E intanto me ne andavo in giro a raccogliere lumi dal sempre disponibile e cortese dott. Priero o dal sig. Gorgerino sempre affabile. Ma anche le loro parole - di cui farò tesoro - non sono riuscite a precisare i punti che mi interessavano di più: cosa conta di più, l'idea, la perfezione della musiche, il commento stringato, il rigoroso rispetto dei tempi e (mi pare di poter aggiungere) del tempismo nel manipolare il tutto?!

Poi arriva finalmente il tempo della "tavola rotonda" ed io, lì, imperterrito, presente ad ascoltare i vari Magni, Tani, Nacci ed i critici Conti e Carli. Debbo dire che la discussione si è mantenuta in genere sul difficile: è certo comunque che i problemi elementari che speravo di risolvere non sono stati neppure sfiorati. Senza contare che a forza di seguire certi discorsi, prima o poi mi scoppia il mal di testa.

Così mi son ridotto a cercare di capire da solo, esaminando le opere degli altri.

Il tempo avaro non mi ha permesso di studiare a fondo, sia le foto che i commenti (ahimé! benevoli sempre) del Tani e del Magni, per cui molti pensieri continuavano a turbinare nella mia mente. Ma sono stato fortunato di poter effettuare il rientro ospite nientemeno del Prof. Nacci e del Sig. Magni.

E lungo il tempo necessario a coprire tanti chilometri, ho buttato davanti a questi signori i miei problemi, che con tanta cortesia e pazienza sono stati sviscerati a lungo.

Chi legge dirà: "finalmente questo tipo avrà capito tutto!"

E invece no. Due forse, sono i punti fermi da seguire:

- le opere devono evidenziare una "personalità fotografica" (ma forse sarebbe il caso di precisare cosa si intende);

- un'opera artistica può uscire dai canoni che si stanno impostando, purché sia un'opera d'arte. Insomma una fotografia deve essere il prodotto di un'artista e in più - oltre a comunicare qualche cosa - deve essere tecnicamente perfetta.

Ma una sbavatura in un angolo può starci? E poi

non si è tante volte discusso, se la fotografia è o meno, arte?

Quando ho salutato i miei cortesi e importanti ospiti mi sono chiesto se non era il caso di attaccare la reflex al classico chiodo, e non ho potuto esimermi dal sussurrare a me stesso: "mamma mia, che confusione!...".

**Marcello Cappelli**

le opere di  
«Fiaf come portfolio»  
in visione





## ANTONIO CATELLANI "Biciclette in città"



**F**ascino della bicicletta. Fascino ed espressività del più ecologico, pratico e romantico dei mezzi di spostamento che dall'antico attinge il profumo della saggezza e il senso delle cose vere.

Antonio Catellani mal si adegua alle nevrotiche imposizioni e ai caotici trasformismi operati in nome dell'inarrestabile dio-progresso.

La bicicletta, motivo ispiratore del suo incisivo, personalissimo, linguaggio fotografico, è lucida protesta contro l'ingravescente affermazione dei falsi miti ma anche, e soprattutto, un garbato e al tempo stesso deciso tentativo di mediazione nell'ormai scricchiolante rapporto uomo-ambiente.

Situazioni e occasioni diverse, ora oggettivamente decifrabili ora solamente intuibili e ... la "due ruote" è sempre lì, inoperosa ma appariscente, opportunamente posta a contrastare lo sterile vociere di luoghi comuni e anfratti senza anima o a ben caratterizzare temi e colori che la mente recepisce serenamente, senza assillo di sorta.

Il tutto, e in ogni caso, a vivacizzare spunti compositivi decisamente pregevoli, dove eleganza formale, senso dell'inquadratura, equilibrio cromatico emergono inequivocabili e in giusta simbiosi. La Parma "crepuscolare" di Alberto Bevilacqua che a tutt'oggi, seppure a fatica, è patria per antonomasia del popolare veicolo, trova in Catellani un più che valido interlocutore.

Non ancorato a rigurgiti di nostalgia sdolcinata fine a sé stessa, ma certamente con un pizzico di malcelato rimpianto, l'autore parmense "pennella" realisticamente, e a dovere, il guerzoniano "UNA VOLTA C'E STATA DAVVERO/LA TRAGICA ARMONIA/DEI SUONI E DELLE MENTI/DENTRO E FUORI" ... A Parma come in altra città di questa terra.

Quando originalità e sentimento viaggiano spediti sul sobrio sellino di una bicicletta!

Luigi Malizia

### Note biografiche

Antonio Catellani, parmense, anni 51, già fotografo di scena e di reportage, quindi insegnante in discipline musicali (pianoforte e composizione), scopre definitivamente nell'amatorialità evoluta lo sbocco più consono alle sue potenzialità espressive. Assai scarso l'interesse per il concorso fotografico, sue personali sono state allestite in numerosi centri importanti della penisola, riscuotendo ovunque meritato successo di pubblico e di critica. È il fondatore e, a tutt'oggi, il responsabile dell'ormai noto e altrettanto elegante spazio espositivo permanente "Coppa d'oro" di Parma.





Attraverso una città-teatro, fatta di fondali, sipari e sfondi che rendono irrecognoscibili luoghi, percorsi si muove con lucido distacco l'occhio di Antonio Catellani, del quale vengono ora esposti i risultati di una ricerca fotografica durata alcuni anni. Un'unica presenza, sempre: una bicicletta appoggiata, incustodita, solitaria, divenuta parte anch'essa di questa sospesa ed evocativa ambientazione. Non è la "tinnula" bicicletta pascoliana, né quella padana di Zavattini. È semplicemente una "cosa" abbandonata, che reca anch'essa tracce che denunciano molte "cose" del suo proprietario, sui suoi gusti, sul suo modo di essere.

Marzio Dall'Acqua



# TRAPANI: "LA PROCESSIONE DEI MISTERI"

Testo e fotografie di Maria Elena Piazza

a cura di  
**Cosimo  
Petretti**

**F**ra i riti della Settimana Santa che si svolgono ogni anno nei paesi e nelle città che hanno fatto di questi riti uno spettacolo storico di richiamo di vaste folle di concittadini e di turisti, hanno una particolare importanza per il loro valore artistico e folcloristico le processioni con i gruppi statuari che rappresentano i principali episodi della Passione di Gesù.

Queste rappresentazioni spesso coinvolgono l'intera popolazione delle località in cui si svolgono, che si presta a fare i figuranti di queste grandiose e animate ricostruzioni.

Particolarmente famose in Italia sono le manifestazioni "Passione di Gesù" che si svolge a Grassano (FI) e la "Processione dei Misteri" che si svolge a Trapani. Ed è di quest'ultima che desidero parlare.

Nella notte tra il Venerdì e il Sabato Santo, Trapani dà vita a una delle più imponenti processioni: inizia nel pomeriggio di Venerdì e percorre ininterrottamente la città fino a mattina inoltrata di sabato. Essa è composta principalmente da carri raffiguranti gruppi scultorei del XVI, XVII e XVIII secolo usciti da fiorenti botteghe di scultori, incisori e artigiani trapanesi che rappresentano gli episodi più salienti del dramma della Passione di Cristo (la flagellazione, la coronazione di spine, ecce homo, ecc.); essi si attengono assai scrupolosamente alla iconografia tradizionale e osservano assai fedelmente i racconti del Vangelo.

Più che nei panneggi e nell'architettura del complesso, l'arte degli scultori si estrinseca nelle espressioni dei volti, che sono beffardi, feroci, dignitosi, a seconda delle persone che devono







representare.

Le Maestranze, ossia le Associazioni di Arti e Mestieri, per conto delle quali i "Misteri" erano stati costruiti, provvidero ad ornarli con rivestimenti preziosi in argento (corazze, diademi, balconi, croci) che sono veri e propri capolavori di cesello.

Ancora oggi ogni carro è curato da una Associazione di Arti e Mestieri che lo addobba di fiori, lo tira per tutto il percorso con uno stile inconfondibile di andatura dondolante comandato ritmicamente da un direttore. E alla stessa Associazione appartengono i figuranti che accompagnano il carro, e la banda che con la marcia funebre scandisce lugubramente il passo.

La processione è chiusa da un carro su cui è issata una mirabile statua dell'Addolorata avvolta in un lungo manto di velluto nero, seguito dalle donne vestite di nero con lunghi ceri in mano e con un "santino" raffigurante la Madonna appuntato sul petto.

È uno spettacolo indimenticabile, in cui l'atmosfera mistica supera l'aspetto folcloristico: lo spettatore resta coinvolto in queste emozioni profonde, e inconsciamente sente il fascino di assistere a un "fatto grande non esattamente decifrabile, ma comunque un po' misterioso". (1)

**Maria Elena Piazza**

(1) cfr. Sergio Magni "Non solo foto"...



# Dai un taglio alla distrazione e guarda il mondo con un altro occhio. La tessera FIAF è il lasciapassare fra te e la grande FOTOGRAFIA

Tesserarsi è un'idea ottima e conveniente  
per chi come te ama la natura, lo sport, l'arte, il mondo  
in cui vive, con tutte le sue storie belle e brutte  
e con tutte le sue armonie e contraddizioni.  
Questi sono i tuoi soggetti. Hai un buon motivo per fotografarli:

noi della Fiaf siamo in ogni città e quasi in  
ogni paese, in circoli, club, associazioni. Tutte  
collegate tra loro a formare un'unica grande famiglia  
e un grande pubblico per le tue immagini.

Tu hai degli amici con  
il tuo stesso amore per la  
«fotografia», convincili  
ad entrare in un fotoclub  
e conseguentemente  
nella FIAF.  
Farai loro un  
piacere.

Desidero  
presentare un amico  
al quale Vi prego  
inviare a titolo  
promozionale un numero de  
IL FOTOAMATORE e tutte  
le informazioni e consigli  
occorrenti per ottenere  
la tessera FIAF.

Nome .....

Cognome .....

Via .....

CAP. .... Città .....

Sigla Prov. ....

Nome del presentatore .....

tess. Fiaf n. ....

(ogni tre nuovi tesserati verrà offerto un omaggio Fiaf)

annuario  
fotografico  
italiano

1989



FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE

FIAF - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche  
Corso S. Martino, 8 - 10122 TORINO  
Tel. 011/519479



# I 30 ANNI DEL CIRCOLO FOTOGRAFICO RAVENNATE

VENIERO  
RUBBOLI

Nasce a Ravenna nel 1958 con il nome di Circolo Fotografico "Piero Gobetti" e si affianca all'esistente Circolo Fotografico "Corrado Ricci". Il nuovo Circolo scaturisce dalla volontà e dall'entusiasmo di giovani appassionati come Alberani, Benzoni, Bezzi, Canè, Casemurante, Conti, Gualtieri, Malagola, Sansoni, Saporetti, Toni e Zanoni. Dal 1959 al 1968 organizza 10 edizioni del concorso Fotografico Nazionale «Città di Ravenna» per opere in bianco e nero e dal 1965 anche per stampe a colori. Nel 1961 realizza la I Mostra Sociale alla quale faranno seguito altre 14 edizioni. Dal 1962 al 1966 organizza tre Biennali Nazionali Dia-Color. Nel 1963 assume l'attuale denominazione di Circolo Fotografico Ravennate, mantenendo come emblema del sodalizio il Mausoleo di Teodorico. Nel 1966, a coronamento di una profonda amicizia e collaborazione, fonda con il Club Cine Foto Amatori Bagnacavallesse il «Brusapellecula», un bollettino interno che «esce quando può e quando vuole». Alle soglie degli anni settanta, la mancanza di una sede fissa mette in serio pericolo l'esistenza del circolo, che sopravvive per alcuni anni ad opera dell'indimenticato Marcello Santandrea, fino a quando un nuovo gruppo di appassionati "rifonda" il circolo stesso, ridando a poco a poco il primitivo impulso. Ospite per tanti anni di Don Ugo Salvadori, che ancora oggi mette a disposizione i locali per l'attività sociale, il Circolo stringe negli anni ottanta proficui rapporti con il Comune di Ravenna. Da questa nuova collaborazione nascono nel 1984 le iniziative «Mario Giacomelli fotografo» e la prima delle cinque edizioni del Concorso Fotografico Nazionale «Il Mosaico». Nel 1987 realizza una «Rassegna di Fotoamatori Sovietici», inaugurata alla presenza dell'ambasciatore sovietico in Italia Nicolaj Lunkov, nell'ambito del I Concorso Fotografico Internazionale, per il quale la FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) concede la Menzione d'Onore quale riconoscimento della sua perfetta organizzazione.

Nel 1988 partecipa all'allestimento della mostra antologica di Edouard Boubat e vara la rassegna di audiovisivi «Martedì colori dal mondo», nel programma di promozione dell'immagine amatoriale, pregevole iniziativa stimolata e favorita dall'Amministrazione Provinciale di Ravenna. La stampa locale e le riviste specializzate, Reflex, Fotografare, Fotopratica, Il Fotoamatore FIAF, si occupano ripetutamente dell'attività del più antico Circolo Fotografico della Romagna, che ovunque è stimato ed apprezzato non solo per le capacità organizzative ma anche per le qualità artistiche dei suoi autori, ottenenti significativi riconoscimenti in tutto il mondo.



Una vita fotografica solitaria è impensabile: una reale crescita della tecnica individuale, del linguaggio e della cultura fotografica in generale, si ottiene solo con lo scambio ed il confronto di idee ed esperienze. Nella vita collettiva del Circolo, dove ciò avviene puntualmente, ognuno di noi è prezioso: le conoscenze o le idee degli uni si amalgamano con l'entusiasmo, l'impegno o l'iniziativa degli altri, a beneficio di tutti. Chiunque è in grado di offrire qualcosa, in termini di disponibilità, partecipazione, capacità o collaborazione, troverà nel Circolo una sua degna e precisa collocazione. Il Circolo Fotografico Ravennate compie 30 anni: il nostro pensiero è oggi rivolto ai Fondatori - ai quali va la più profonda e sentita gratitudine - ed ai giovani, ai quali sarà affidata la vita futura del Circolo. A questi giovani e a tutti gli appassionati di Fotografia rivolgiamo l'invito di frequentare liberamente il nostro Circolo, per valutare il lavoro che svolgiamo, analizzare le idee che ci animano, discutere i programmi che vorremmo attuare, stimolare nuove iniziative, ai fini di una più vasta diffusione della Fotografia e di una sempre più funzionale organizzazione del nostro Circolo: in tal senso ci sentiamo impegnati, perché siamo consapevoli che insieme sapremo meglio essere organizzati, insieme potremo meglio crescere e migliorarci. «**Abbiamo un lungo passato ... e molte pagine della nostra storia ancora da scrivere ...**». È lo slogan del nostro trentennale, un invito a continuare tutti insieme con l'amicizia e l'entusiasmo di sempre, nel nostro e per il nostro Circolo.



# L'ARTISTA GENIO E IL PEZZO UNICO

MARIO CONTI

**L**a fine del XX secolo è ormai vicina; l'uomo ha già calpestato il suolo della Luna ed ha mandato apparecchiature scientifiche su altri corpi celesti; il trapianto di organi da uomo ad uomo è un fatto quasi quotidiano e, comunque, non fa più neppure notizia. Nonostante tutto questo la concezione dell'arte e della posizione dell'artista nella società rimane, sostanzialmente, quella tramandata dal Rinascimento. Non è un'affermazione avventata, ma soltanto la constatazione di una realtà. Realtà particolarmente strana, se si pensa che viviamo in un'epoca in cui i valori che ai nostri nonni apparivano ancora punti fermi ed intoccabili (dal concetto di Dio al tabù della verginità femminile), sono stati messi in discussione e sovvertiti. I concetti di arte e di artista sembrano, invece, restare immobili nel tempo. La storia ci insegna però che, per il passato, niente è mai rimasto fermo. Così, quello che oggi noi chiamiamo artista, è stato, presso gran parte delle culture, un semplice artigiano che usava, per eseguire il proprio lavoro, i pennelli o lo scalpello. Molto spesso l'opera era anonima ed il risultato era la conclusione di un lavoro di équipe. E con la diffusione della pittura ad olio (secondo la leggenda inventata dai fiamminghi), in concorso col mutamento di determinate condizioni economiche e sociali, che l'opera del pittore si presenta non più in funzione di un'opera architettonica (affresco, mosaico, pala di altare), ma come un'entità a sé, completamente autonoma (dipinto su tela). E la posizione del pittore, da quella di umile artigiano, si evolve progressivamente fino a giungere a quella dell'artista-genio, uomo al di fuori e al di sopra della norma, che dà vita all'opera d'arte, bene unico e irripetibile.

L'episodio dell'imperatore Carlo V che, in visita allo studio di Tiziano, si china a raccogliere il pennello caduto di mano all'artista, è emblematico di questa nuova situazione. Con qualche temperamento questa concezione del pittore-artista è anche quella che, più o meno consapevolmente, ha l'uomo della strada. In realtà molti artisti contemporanei hanno combattuto, e stanno combattendo, tale concezione, ma, come si sa, nonostante la grande diffusione dei mezzi di informazione, i mutamenti dei modi di pensare sono sempre assai lenti e si ha uno stacco netto soltanto nel passaggio da una generazione ad un'altra.

Uno dei postulati della concezione artistica che ancora ci condiziona è quello dell'unicità dell'opera d'arte (opera come pezzo unico), fatto questo strettamente legato alla manualità dell'esecuzione dell'opera. L'unicità dell'opera è stato anche uno dei fattori che hanno contribuito ad aumentarne a dismisura il valore di mercato (legge della domanda

e dell'offerta). Non è difficile dimostrare l'illogicità della permanenza nel nostro tempo di tale concezione e la sua incoerenza con criteri in atto in altri settori artistici, anche tradizionali.

Innanzitutto se l'opera d'arte come pezzo unico poteva trovare una spiegazione nell'artigianalità dei procedimenti e nel desiderio di esclusività dei potenti, che la commissionavano, oggi queste giustificazioni non esistono più perché il sistema produttivo consente di realizzare, ad un prezzo accessibile a tutti, migliaia di esemplari identici della stessa opera, e perché non esiste più un committente specifico. Quanto all'incoerenza del criterio di unicità dell'opera coi criteri vigenti in altri settori artistici, per rendersene conto basta pensare alla poesia o alla musica. Mentre è chiaro per tutti che il valore di una poesia non dipende affatto dal numero delle copie pubblicate (il valore del manoscritto è soltanto un valore storico-biografico), non è altrettanto chiaro che le possibilità espressive dell'originale, per esempio di una scultura, sono identiche a quelle di una sua copia. Anzi, esistono opere d'arte, come affreschi o mosaici, che, a causa della loro ubicazione, possono essere osservate in maniera chiara ed attenta soltanto attraverso riproduzioni, a causa della loro distanza dall'osservatore o delle cattive condizioni di illuminazione in cui spesso si trovano.

A questo punto in qualcuno potrebbe sorgere il desiderio di conoscere, in conseguenza di quanto sopra osservato, qual'è il mezzo espressivo che oggi può essere ritenuto valido ed in sincronia coi tempi. Si tratterebbe, purtroppo, di una curiosità inappagabile. La vita è in continuo divenire e così pure il mondo dell'arte. Ad ogni mutamento del pensiero, dei rapporti economici e sociali, e della tecnologia, è sempre corrisposto un mutamento delle forme artistiche e dei mezzi impiegati per realizzarle. Allo stato, non è possibile fare previsioni, ma soltanto ipotesi di direzione. Forse, saranno le immagini elettroniche (o qualche altra tecnica più avanzata, che oggi neppure possiamo immaginare) a fornirci il nuovo mezzo espressivo che, almeno in parte, contribuirà alla creazione delle soluzioni estetiche future e che, insieme alle mutate condizioni sociali ed ambientali, porterà ad una nuova concezione dell'arte e dell'artista. Sotto questo profilo la fotografia, nel senso tradizionale, può essere considerata un mezzo già in via di superamento. Resta comunque il fatto che, rispetto ad altri mezzi espressivi visivi più tradizionali, segna un passo avanti perché porta in sé, in quanto connotato, il rifiuto del principio dell'opera d'arte come pezzo unico.

Mario Conti



# I.A.C.C.A.: MARKETING ASSOCIATIVO "MADE IN FRANCE"

ANTONIO  
CORVAIA

**C**uriosando qua e là, come spesso mi capita di fare, ho letto sulla rivista della consorella francese F.N.S.P.F., France Photographie, che nella loro organizzazione è stato messo a punto un sistema di marketing associativo denominato I.A.C.C.A..

"Tout de suite", immedesimandosi non solo al problema ma anche alla lingua, ho chiesto ragguagli ai colleghi francesi. Con una pignoleria e solerzia tipicamente d'oltralpe e con le scuse per un "retard dû aux perturbations postales en France", dopo pochissimo tempo mi è pervenuta la risposta. Con il contributo di una Agenzia di consulenza marketing americana, la URPAL, che sarebbe la UNION REGIONALE n. 5 della F.N.S.P.F. (la Federazione francese è suddivisa in 18 Unioni Regionali), ha elaborato un sintetico metodo (peraltro recepito dalla stessa F.N.S.P.F.) che offre agli utilizzatori pratici consigli nel campo della promozione associativa. Probabilmente ai nostri Presidenti, Segretari e Delegati più smaliziati questo "methode I.A.C.C.A. potrà fare sorridere perché si tratta di iniziative che ciascuno di noi ha messo già in atto nella propria attività organizzativo/fotografica. Tuttavia l'idea è da lodare e, perché no!, da seguire almeno per due motivi.

Il primo, perché con molta semplicità e spirito associativo è stata elaborata e messa in ordine una procedura, un metodo sia pur sintetico e semplificato, la cui attuazione porta effettivamente a risultati (dati rilevati da France Photographie) e che non dovrebbe lasciare più spazio ad iniziative discontinue e non coordinate che portano conseguentemente a scarsi risultati, anche di immagine.

Secondo perché al di là di quelle che possono essere e sono analoghe iniziative portate avanti dai più "smaliziati" di noi, in effetti possono offrire a tutti utili ed ordinati elementi per impostare una buona campagna associativa.

Nella traduzione ho abusato di "licenze linguistiche", ma ho fatto del mio meglio per interpretare il metodo I.A.C.C.A. ed adeguarlo alla nostra realtà. Spesso ci rammarichiamo che i bilanci della nostra Federazione o dei nostri Clubs siano troppo tirati (quante cose si potrebbero fare se si avesse una maggiore disponibilità finanziaria!!). Ma abbiamo qualche volta seriamente pensato ai risultati che si potrebbero ottenere se solo ciascuno di noi presentasse un nuovo socio alla nostra Federazione o al nostro Club? Esperienza vuole che oggi i maggiori risultati in ogni campo, da quello commerciale a quello politico, da quello culturale a quello associativo si ottengono impostando adeguate campagne promozionali.

Questo semplice metodo I.A.C.C.A., come qualsiasi altro metodo di marketing associativo è valido per raggiungere i nostri obiettivi. È sufficiente credere in quello che facciamo, farlo con chiarezza e con un pizzico di professionalità.

## I.A.C.C.A.

### 1. I = identificare

A = avvicinare (presentarsi)

C = contattare

C = convincere

A = affiliare e accogliere

**2. IDENTIFICARE**, è individuare Clubs e Associazioni esistenti e non affiliate. Operazione, questa, relativamente facile perché le riviste specializzate ogni mese pubblicano liste di Clubs, Associazioni ed altri sodalizi che organizzano manifestazioni di carattere fotografico. Chi di noi, poi, oggi non viene a conoscenza di altre analoghe iniziative nelle nostre città o nel circondario?

**3. AVVICINARE (PRESENTARSI)**, è stabilire un primo contatto formalizzato.

Si possono scegliere diverse soluzioni, più o meno rapide, più o meno personalizzate, più o meno facili da mettere in opera, più o meno costose. La via migliore resta comunque quella di inviare una circolare informativa di carattere promozionale destinata ad attirare l'attenzione e la curiosità di quanti sono stati identificati (2.).

È noto che i risultati che comunque si possono ottenere con quest'ultima soluzione rimangono piuttosto scarsi: dal 7% al 15% di risposte! Da qui l'importanza della tappa seguente: **CONTATTARE**.

**4. CONTATTARE**, è stabilire un contatto più personale:

a) se c'è una risposta positiva si procede immediatamente con l'affiliazione;

b) se c'è una risposta ancora timida, incerta, magari di richiesta di ulteriori informazioni, come del resto la circolare promozionale suggeriva di richiedere, bisogna assolutamente **AGIRE** perché un "frutto non chiede di essere colto" e la controparte è già generalmente pronta per subire le successive azioni di **CONVINCERE** e **AFFILIARE**.

c) se non c'è risposta entro i 60 giorni successivi all'inoltro della circolare promozionale è necessario ripetere il tentativo, anche per telefono, se ne abbiamo la possibilità, magari con questo tono: "avete ricevuto recentemente una nostra circolare che diceva... Mi farebbe piacere conoscere il Vostro pensiero al riguardo... Potrei incontrarVi (luogo, data, ora) per parlarVi di persona e rispondere così a tutte le Vostre richieste di chiarimenti sulla nostra organizzazione, le nostre finalità, i vantaggi, i servizi,..."

In linea generale in pochi rifiutano un incontro richiesto, possibilmente a voce. Se possibile, quindi, evitate di scrivere una seconda volta, ma telefonate!

**5. CONVINCERE** è la parte dove tutto il talento personale di ciascuno di noi avrà occasione di esercitarsi al meglio. È difficile comunque poter fornir-



re regole generali. È utile tuttavia qualche consiglio:

a) non lanciatevi a razzo in una brillante enumerazione di tutto quello che fa la nostra federazione. Il Vostro interlocutore difficilmente potrà capire subito tutto perché non è "dentro" la nostra organizzazione federale e potrà attribuire a certe nostre parole significati diversi dalla realtà o potrà essere prevenuto nei nostri confronti.

Consiglio: lasciate parlare l'interlocutore e sappiate ben individuare le sue perplessità, ambizioni, bisogni sui quali potrete intervenire successivamente con argomenti mirati e decisivi.

Un solo argomento comunque potrebbe risolvere favorevolmente l'incontro, ad esempio:

a) inserimento in un contesto dove è facile far girare le fotografie;

b) possibilità di ottenere il patrocinio per le manifestazioni fotografiche;

c) onorificenze nazionali ed internazionali;

Non ultimo: inserimento in un ambiente dove si fanno nuove amicizie

b) come buoni venditori non parlate subito di quote associative e se non potete evitarlo prima di ascoltare i problemi del vostro interlocutore, offrite delle indicazioni di carattere "relativo":

esempio: quota di affiliazione di un Club? "meno di 5 rulli di Kodachrome".

quota tessera federale? "meno di due

stampe Ciba 30x40"

c) dimostrate i vantaggi della affiliazione portando l'esempio del Vostro Club e della Vostra partecipazione alla vita associativa; così potrete essere più convincenti.

d) non lasciate l'interlocutore con risposte vaghe del tipo "non so; devo sentire la sede centrale"; "ti saprò dire"; "ti telefonerò". Se avete qualche problema del genere fornite sempre risposte chiare del tipo "ti richiamerò domani sera"; "ci rivediamo domani sera al nostro Club"; "la settimana entrante ci incontreremo per una mostra, sei nostro ospite".

6. AFFILIARE è trasformare i cinque punti precedenti in fatto concreto fornendo, alla sede centrale o ai Delegati il nominativo ed il recapito del richiedente per fargli avere entro breve tempo tutti i modulari ed ogni informazione possibile ovvero (meglio ancora) fornendo tale materiale personalmente.

ACCOGLIERE è una tappa fondamentale dove la cortesia diventa parte predominante (lettera di benvenuto possibilmente firmata dal Presidente federale) insieme alle questioni burocratiche ed amministrative (invio rapido dei modulari e di altre informazioni).

a cura di Antonio Corvaia

# ARLES

## GLI INCONTRI DI ARLES CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI - LUGLIO 1989

1 - 2 - 3 (Juillet)	4 - 5 - 6 (Juillet)	8 - 9 - 10 (Juillet)	11 - 12 - 13 (Juillet)	15 - 16 - 17 (Juillet)	18 - 19 - 20 (Juillet)
1 Jean-François BAURETI/Caroline LEBOURG Recherches sur un bijou		20 Janvier VALLHONRAT La mode		40 Lois GREENFIELD La danse	
2 Larry FINK Découvrir la vision intuitive		21 ARINO MINKINEN/R.PUJADE Pratique et philosophie de la vision		41 Bernard PLOSSU "Par tous les temps"	
3 Arnaud CLAASS Improvisation		22 Christian MILOVANOFF Le geste et la chose		42 Manuel ESCLUSA La nuit imaginée	
4 Régis DURAND Séminaire critique 1		23 Jean ARROUYE Séminaire critique 2			
5 GIBSON/COLEMAN L'état de l'art	6 LAMORLETTE/VERAN Fiscalité et métiers d'images	24 Alain DESVERGNES "Photographies: production et publics"			
7 Pascal DOLEMIEUX Initiation à la photo (via reportage)		25 Dominique GAESSLER Initiation à la photographie		43 Roland LABOYE Initiation à la photographie	
8 Stages d'un jour P. ROEGIERS/C.-H. FAVRODIA/ROUILLE/ B. MILLET/H.YON AMELUNXEN/R. HEINECKEN/ E. HOSOE/R.BURRIG. LE COAT		26 Isabelle GOUTTE/Maud LEVILLAIN Le vidéo disque		44 Karl KUGEL Le projet photographique	
9 Jean-Claude LACANAUD Tirage couleur inversible	10 Brian DOWLING Tirage couleur sur papier	27 Nicolas TREATT Tirage avance 1 N/B		45 Bernard BINESTI Tirage avance 2 N/B	
		28 Jean-Louis LETACON "Paluche et vidéo"		46 François TISSEYRE Vidéo montage et banc titre	
11 Matt MAHURIN Photographie et vidéo		29 Lucien CLERGUE Le nu	30 Franco FONTANA Le nu	47 Manuel MIRANDA Stenope	48 Manuel UBEDA Paysage en ville
12 Marylin BRIDGES/L. DIEUZAIDEM. HELLER La photographie aérienne					
13 Herlinde KOELBL Portrait et mouvement	14 Yaschi KLEIN Portrait et mise en scène	31 Marlo BROECKMANS Auto-portrait et mythologie		49 Wolfgang STEMMER Le hasard de la mise en scène	
15 Bruce DAVIDSON Reportage		32 Alicia D'AMICO Les gens et leur milieu		50 Gérard RANCINAN Reportage	
16 Patrick NAGATANI Création ou construction d'une image		33 Lee FRIEDLANDER Œil de chat et modernité		51 Hanan LASKIN Paysage urbain	
17 Juliana TRAVERSO Mythe et photo	18 Elisabeth WILLIAM Séquences de paysages	Michel DELABORDE Le réel et son image	35 Luigi GHIRI "Ambiance et paysage"	52 Jacques DAMEZ Scène des corps	53 Paulo NOZOLINO Démarche poétique

### PRIX DES STAGES

1 jour .....	600 F
3 jours .....	1 600 F
Séminaires .....	1 700 F
6 jours .....	2 900 F
6 jours (vidéo - mode - danse) .....	3 500 F
Stage de photographie aérienne .....	4 500 F
Renseignements et inscriptions : RIP (16) 90.96.76.06	

### PRISE EN CHARGE DU STAGE PAR L'ENTREPRISE

L'Association des RIP est déclarée organisme dispensateur de Formation (n° 97.13.002.55.13).  
A ce titre, tout personnel d'une entreprise de plus de 9 salariés a le droit de faire prendre en charge le coût du stage par son employeur (loi n° 71575 du 16.7.77). Cette dépense de formation viendra en déduction de la contribution annuelle dont l'entreprise est redevable envers le Trésor Public.



**MOSTRE A VENEZIA**  
estate - autunno '89

### LA FOTOGRAFIA COME DOCUMENTAZIONE ARTISTICA

**D**opo una mostra sulla fotografia che diventa storia, "L'insistenza dello sguardo" 1839-1989, la storia che, per emergere, ha bisogno della fotografia... Non è un gioco di parole, ma la realtà delle mostre estive veneziane, un'estate ormai prolungata fino a novembre che adegua il calendario delle mostre a quello meteorologico ormai orientato verso primavere piovose e caldi autunni soleggiati.

La fotografia è solo uno dei tanti mezzi di cui si è avvalso il comitato scientifico formato dal Dipartimento di Storia Antica della Università di Bologna, diretto dal prof. Giancarlo Susini, e dal Museo Storico Nazionale di Sofia, diretto dal prof. Roumen Katintcharov, per ridare vita ad uno dei più antichi popoli della storia: **I TRACI** che sono i protagonisti della grande mostra a Palazzo Ducale che resterà aperta da Maggio a Novembre ogni giorno, dalle 9/19. I reperti, preziosi soprattutto quelli metallurgici, ci illustrano una storia che parte dal IV millennio a.C. per arrivare ai primi secoli della nostra era, nella tarda romanità.

Anche la mostra **GOYA** 1746-1828 che occupa le sale della Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, si avvale dell'attività fotografica: infatti l'inconsueto itinerario che porta alla scoperta del grande pittore spagnolo, attraverso le influenze veneziane e quelle aragonesi, dal pittore religioso all'avanguardista dei "murales" che pongono oggi delicatissimi problemi di restauro, è reso possibile dal sussidio degli "audiovisivi" di cui la mostra è dotata che rendono piano ed accessibile a tutti un discorso diversamente destinato a pochi "addetti ai lavori".

L'Ala Napoleonica con le adiacenti sale del Museo Correr ospita infine la mostra "**IMPRESSIONISTI**" della National Gallery of Art di Washington, che abbraccia la rivoluzione pittorica francese del 1867-1880: le opere selezionate da Charles S. Moffet fanno parte dei capolavori donati al museo dalla famiglia Mellon e sono quindi dipinti di piccole dimensioni, con caratteristiche intimistiche e familiari.

**Mary Falco Moretti**

Goya:  
Bambini che  
bisticciano per delle  
castagne.  
(1777-1785 c.a.)



### AD UN GIORNALISTA DEL CORRIERE DELLA SERA IL PRIMO PREMIO DEL CONCORSO FOTOGRAFICO AGFA (5 MILIONI DI LIRE PER UNA FOTO)

**I**l Circolo della Stampa di Milano, seguendo una tradizione che dura da ben diciassette anni, ha ospitato, la sera del 9 maggio, la premiazione del concorso fotografico Agfa riservato alla stampa e che quest'anno aveva il titolo "1988: oggi ci divertiamo così".

La Giuria, composta dai Signori Chiodini di Gente Money, Gabbi di Capital, Redaelli di Class, Zangari di Tribuna Stampa e Castaldelli, dirigente Agfa, si era riunita il 2 maggio, presso l'Agfa, esaminando con molta attenzione le numerose foto in bianco e nero e a colori giunte da ogni parte di Italia, a testimonianza che questo concorso biennale, giunto alla sua nona edizione, costituisce ancora per la stampa italiana un appuntamento da non perdere, un riferimento sempre attuale.

A Giuseppe Colombo, del Corriere della Sera, è andato il primo premio assoluto per la foto "Divertirsi è facile" (5 milioni). I premi in palio per le sezioni speciali bianco e nero e a colori sono stati assegnati rispettivamente ai giornalisti Loredana Maestri e Vittorio Giannella (2,5 milioni a testa).

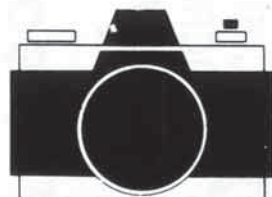
Riconoscimenti da parte del Comune di Milano, del Circolo della Stampa e di Tribuna Stampa sono andati invece ai giornalisti Bruno Perruca, Marco Eletti ed Alessandro Nelli.

Dopo la premiazione, presentata con la consueta verve e simpatia dalla giornalista Luisa Rivelli, il numeroso pubblico intervenuto ha affollato uno dei saloni del Circolo dove era stata allestita la mostra di tutte le foto che hanno partecipato al concorso ed un ricco rinfresco (cena in piedi).

Il grosso successo ottenuto dalla manifestazione, l'attenzione con cui viene seguita dalla stampa italiana, il calore del pubblico, sempre attento e divertito, sono per l'Agfa motivo di soddisfazione ed impegno nel proseguire anche in futuro su questa strada.

Tra i partecipanti i nostri VANNINO SANTINI e FRANCO PONTIGGIA. Tra gli intervenuti alla serata il presidente della FIAF dr. GHIGO e l'addetto stampa dr. GIARDA, LANFRANCO COLOMBO, VALERIA PRINA di Fotonotiziario, TITTA BERETTA di Fotopratica, ed altri esponenti del settore. Organizzatore impareggiabile EGON VALLAN CASTALDELLI dell'Agfa.

**(M.G.)**





L'ASSOCIAZIONE TURISTICA  
«PRECIUM», SEZIONE CINE-FOTO  
ORGANIZZA PER TUTTI I FOTOAMATORI  
RESIDENTI IN ITALIA IL

# 8 CONCURSO FOTOGRAFICO NAZIONALE

## Trofeo «PRECI '89»

### PATROCINATO:

Patrocinio FIAF n. 89N2  
Valevole Statistica FIAF  
Dal Comune di Preci

Dall'Azienda di Promozione  
Turistica Valnerina-Cascia  
Dalla Comunità Montana  
Valnerina-Norcina

SCADENZA: 9 SETTEMBRE 1989

### CALENDARIO

Termine presentazione delle opere 09/09/89  
Riunione giuria 16/09/89  
Comunicazione dei risultati 18/09/89  
Inaugurazione della Mostra 01/10/89  
Chiusura della Mostra e premiazione 22/10/89  
Restituzione opere entro il 06/11/89  
Pubblicazione risultati sulla rivista FIAF «Il Fotoamatore»  
Nov./ Dic. '89

Orario Mostra e proiezione delle diapositive  
Festivi: ore 10-12  
Feriali: ore 18-20

(Telefonare al n. (0743)99155-99126 per eventuali modifiche dell'orario e per ogni altra informazione)

Mostra delle opere ammesse e premiate nei locali dell'Hotel "Agli Scacchi" di Preci.

Premiazione presso la Sala Consiliare del Comune di Preci, P.zza Marconi, 1 - Preci (PG).

### PREMI

#### PRIMI PREMI

Al miglior autore per ogni sezione del tema libero  
Al miglior autore del tema fisso

#### PREMI SPECIALI

Macro, Paesaggio, Foto Sportiva, Foto creativa, Ritratto, Nudo, Elaborazione, Miglior autrice, Autore non premiato con max numero di ammissioni, Circolo con max numero di partecipanti, Circolo con massimo numero di autori ammessi.

Premio "Antonioni Gildo" per il miglior autore del tema fisso con opere sulla Valnerina.

I primi premi consistono in quadri d'autore ad olio su lastra d'argento raffiguranti scori della Valnerina e materiale fotografico di stampa e/o ripresa.

Gli altri premi consistono in coppe, targhe, medaglie e materiale fotografico.

I premi non sono cumulabili.

La giuria si riserva di istituire eventuali premi che le saranno messi a disposizione in tempi successivi ed effettuare segnalazioni di opere ritenute meritevoli.

### REGOLAMENTO

L'Associazione Turistica Precium indica l'8° Trofeo Preci '89 di fotografia aperto a tutti i fotoamatori residenti in Italia e, per percenti accordi stipulati dalla FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) con la PHOTOGRAPHIC SOCIETY MALTA, agli autori iscritti a detta Federazione.

È stata concessa l'autorizzazione FIAF n. 89N2 ed il concorso sia per il tema a) che per il tema b) è valido per la statistica FIAF 1989.

I temi del concorso sono:

a) Tema libero (Sez. B/N, CLP, CLD)

b) Tema fisso (solo CLD) su

"Elementi di arredamento urbano ... e rurale"

(ovvero tutto ciò che qualifica o ... dequalifica gli spazi pubblici di città, paesi, borghi e agglomerati agricoli). Sono ammesse max n. 4 opere per ogni sezione ed è obbligatoria l'osservanza dei seguenti punti:

1) Le stampe sia B/N che CLP, anche se montate su leggero supporto in cartone dovranno avere il lato maggiore compreso tra 30 e 40 cm. Le DIA con telaietto in plastica sottovetro delle dimensioni 5x5 cm. dovranno recare un segnalino di giusta osservazione in basso a sinistra; non saranno prese in considerazione opere B/N, CLP del formato inferiore al 12x18;

2) Sul retro di ogni fotografia e sui bordi del telaietto dovrà essere indicato: numero progressivo, nome e indirizzo, autore, titolo, anno di prima presentazione o la dicitura "inedita"; qualora l'anno di prima presentazione

(a concorsi pubblici) risultasse palesemente non veritiero, si provvederà alla non ammissione dell'opera;

3) Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate e partecipando accetta il presente regolamento e con esso tutte le disposizioni ufficiali emanate dalla FIAF;

4) L'ammissione e la premiazione avverranno ad insindacabile giudizio della Giuria;

5) La quota di partecipazione a titolo di rimborso spese è fissata in L. 12.000 ad autore partecipante, da inviarsi a mezzo assegno, vaglia o c/c postale 13078068 intestato a: Associazione Turistica Precium, P.zza G. Marconi, 1 - 06047 Preci (PG).

Al medesimo indirizzo sopra riportato dovranno essere inviate le opere unitamente alla scheda di partecipazione, che dovranno giungere al circolo organizzatore entro e non oltre il termine del 09/09/1989 accuratamente imballate in involucri tali da permettere una agevole spedizione.

6) Il circolo organizzatore non ritirerà i pacchi che, a causa dell'inserimento negli stessi della quota di partecipazione in contanti, dovessero essere multati dalle Poste.

7) L'Associazione Turistica Precium declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti o danneggiamenti, durante il trasporto e la permanenza delle opere e si riserva la facoltà di riprodurre senza finalità commerciali salvo espresso divieto da parte dell'autore.

8) I soci dell'Associazione Turistica Precium non partecipano al Concorso a tema libero e per il tema fisso concorreranno con sole opere sulla Valnerina.

9) Per il Tema: "Elementi di arredamento urbano e rurale" possono essere presentate fino ad un max di 4 diapositive, corredate di tutte le informazioni di cui al punto 1 del presente regolamento, inoltre coloro che partecipano con opere sulla Valnerina, dovranno specificare nella scheda di partecipazione, accanto al titolo, il luogo della ripresa fotografica. Inoltre, avendo istituito con l'edizione '88, la DIATECA sulla Valnerina, tutti coloro che vorranno lasciare le loro opere a disposizione di questa iniziativa, dovranno specificarlo nell'apposito spazio della medesima scheda.

L'Associazione organizzatrice, si riserva comunque di eseguire duplicati delle diapositive sulla Valnerina, non trattenibili, impegnandosi ad utilizzarle non a scopi di lucro, e sempre citando nelle eventuali pubblicazioni il nome e cognome dell'autore.

10) È facoltà della Giuria selezionare un'opera da pubblicare sull'annuario FIAF.

11) Si pregano i gruppi fotografici di effettuare invii collettivi delle opere.

12) Gli autori che presiederanno alla premiazione parteciperanno alla estrazione di:

- Fotocamera reflex,
- Borsa fotografica,
- Cavalletto professionale.

### SCHEDE DI PARTECIPAZIONE N.

Cognome .....

Nome .....

Via .....

Cap ..... Città .....

Telefono .....

Tessera Fiaf ..... Onorif. Fiat .....

Circolo di appartenenza .....

Quota L. .... inviata a mezzo .....

Data ..... Firma .....

N.	TITOLO	ANNO I	RISERVATO ALLA GIURIA			
			NA	A	S	PS
<b>TEMA LIBERO</b>						
1						
2						
3						
4						
Pubblicazione SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>						
<b>TEMA FISSO: Elementi di arredamento urbano ... e rurale</b>						
1						
2						
3						
4						





Lensi Alberto  
Fotoclub La Tendina  
(dalla Collettiva)



Una foto sportiva  
dalla mostra di  
Alberto Leonini e  
una dalla personale  
di Giovanni di Martile

## MOSTRE DA VISITARE

DATA	LUOGO	AUTORE	TITOLO	ORARIO	VARIE
Dal 1/31 Agosto 1989	Taverna del Teatro di Città S. Angelo (PE)	<b>Antonio ZUCCON</b>	Segni Segnati	19/20	N. 20 Foto a colori Mostra Cirmof
Dal 21/8/89 al 11/9/89	c/o La Galleria Marvin	<b>Umberto LEONINI</b>	Riti di preghiera nel mondo		N. 20 foto a colori
Dal 1/9/89 al 10/9/89	F.C. La Tendina Pieve di Cento c/o La Sala ex Partecipanza Via Garibaldi 25 Pieve di Cento (BO)	<b>Collettiva dei Soci</b>		10/12 16/19	Patrocinio Fiaf H 12/89
Dal 1/9/89 al 30/9/89	Taverna del Teatro di Città S. Angelo (PE)	<b>Enzo CEI</b>	Laguna	19/24	N. 45 Foto B/N 30 x 40 Immagini del Portogallo Mostra Cirmof
Dal 1/9/89 al 20/9/89	Cir. Fot. L'Immagine Viale Timocle, 133 CASALPALOCCO ROMA	<b>Giovanni RONI</b>	Vivisezione di	19/22	N. 43 Foto 30 x 40 a colori Mostra Cirmof
Dal 7/9/89 al 25/9/89	Museo municipale St. Paul De Vence FRANCIA	<b>Mario STELLATELLI Giuliana TRAVERSO</b>	Viraggi	17/23	N. 60 Foto B/N Virate
Dal 12/9/89 al 2/10/89	G.F. Civitatis Papiæ c/o Maxi Bar Via D. Chiesa, 6 PAVIA	<b>Antonio ZUCCON</b>	Segni sognati		N. 40 Foto a colori 30 x 40 Mostra Cirmof
Dal 14/9/89 al 17/9/89	F.C. Pescara c/o Borsa Merci Camera di Commercio PESCARA		Prima Rassegna Nazionale Audiovisivi FIAF in dissolvenza		Patr. P. 15/89
Dal 15/9/89 al 29/9/89	C.F.C. Reggio Calabria c/o Liceo M. Preti Via Frangipane, 7 REGGIO CALABRIA	<b>Enzo BRUGLIERI</b>	Incontri		N. 32 Foto B/N 30 x 40 Mostra Cirmof
Dal 16/9/89 al 24/9/89	C.F. Grandangolo Via Sebernico, 27 CATANZARO LIDO	<b>Giorgio TANI</b>	Strappi		Foto a colori 40 x 50 Mostra Cirmof
Dal 16/9/89 al 20/9/89	F.C. Pescara Via Pisa, 47 PESCARA	<b>Bruno COLALONGO</b>	Venti Volti	18/20	Cibacolor Patr. P. 14/89
Dal 1/31 Ottobre 1989	Taverna del Teatro di Città S. Angelo (PE)	<b>Roberto ZUCCALÀ</b>	Ballet and Dance	19/24	N. 45 Foto a colori 30 x 40 Visioni di danza Mostra Cirmof
Dal 3/10/89 al 23/10 1989	G.F. Civitatis Papiæ c/o Maxi Bar Via D. Chiesa, 6 PAVIA	<b>Roberto ROSSI</b>			N. 40 Foto a colori 30 x 40 Mostra Cirmof
Dal 7/10/89 al 12/10 1989	Circoli Fotografici di Lucca Consulta Giovanile Corte dell'Angelo LUCCA	<b>Carlo FIORENTINI</b>	La mia Toscana	17/20	Foto a colori 30 x 40
Dal 17 Ottobre	G.F. Controluce c/o Sede sociale Piazza C. Batisti, 7 VERCELLI	<b>Leopoldo BANCHI M. E. PIAZZA</b>	Immagini inconsuete della vecchia Firenze		N. 50 Foto B/N 40 x 50 Mostra Cirmof
Dal 18/26 Ottobre 1989	C.F. A. Aternum c/o Casa D'Annunzio Corso Monthoné PESCARA	<b>G.B. PELUFFO</b>	Varigotti	Inaugurazione 21 ottobre ore 16.00 orario 9/12 - 15/20	N. 20 Foto a colori 30 x 40 Paesaggio ligure Mostra Cirmof
Dal 18/26 Ottobre 1989	C.F. A. Aternum c/o Casa D'Annunzio Corso Monthoné PESCARA	<b>Mimmo IRRERA</b>	Modella Amalia Calò	Inaugurazione 21 ottobre ore 16.00 orario 9/12 - 15/20	N. 24 Foto B/N 35 x 45 Mostra Cirmof
Dal 18/26 Ottobre 1989	C.F. A. Aternum c/o Casa D'Annunzio Corso Monthoné PESCARA	<b>Primo MONTANARI</b>	Forme e colore della della mia terra	Inaugurazione 21 ottobre ore 16.00 orario 9/12 - 15/20	N. 70 Foto a colori 30 x 40 Colori Paesaggi Mostra Cirmof

Cura questa rubrica il Sig. Leopoldo Banchi.

Si prega inviare notizia della mostra da visitare con anticipo di almeno 2 mesi dalla data di esposizione al seguente indirizzo:  
Redazione de IL FOTOAMATORE - rubrica "MOSTRE DA VISITARE" - C.P. 40 - 50013 CAMPI BISENZIO  
È gradita una foto anche in piccolo formato relativa alla mostra.



**CONCORSI NAZIONALI**

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
05.09.89	89X01	«Campagna per la campagna» WWF	B/N CLP DIA	10.000	Sezione WWF Empoli - Valdarno Via della Noce, 1 55053 EMPOLI	Cappelli Giuliano Francescato Grazia Indelli Giampiero
09.09.89	89N2	VIII° Concorso Fotogr. Naz. Trofeo Preci 89 + Tema fisso: Elementi di arredo urbano	B/N CLP DIA per tema solo DIA	12.000	Assoc. Tur. "Precum" P.za Marconi, 1 06047 PRECI (PG)	Corvaia - Di Maio - Zuccalà Porfiri - Raimondi - Rosati Mensurati - Angelucci Procacci
18.09.89	89M12	21° Truciolo d'oro	B/N CLP DIA	10.000	3 C Cinefoto Club Cascina Cas. Post. 114 56021 CASCINA (PI)	Barsotti - Bigini Guyot Bourg - Rigon Sbrana
22.09.89	89C3	5° Conc. Fot. Nazion. Alta Val Bormida	B/N CLP DIA	12.000	Gruppo Fotocineamatori Cral - Acna Cas. Post. 23 17010 CENGIO (SV)	Merlo - Tommasi Verdinigasti - Mazzoran Capponi - Ciarlo - Meinero
22.09.89	89A3	«Il lavoro artigiano» La tradizione proiettata nel futuro nel futuro NOVARA	B/N CLP DIA SEQ.		Unione Provinciale Novarese degli Artigiani Via S. Francesco d'Assisi, 5/D 28100 NOVARA	Galli - Ghigo - Carnisio Massara - Bazzano - Leighab Panarotto
25.09.89	89H3	«Fotografia oggi» BOLOGNA	B/N CLP + Tutte Tecniche Fotografi- che	15.000	Sez. Fotografica Circolo C.Dozza ATC Via S. Felice, 11/E 40122 BOLOGNA	Basaldella - Bonora - Lasalandra - Magni - Rigon
27.09.89	89D4	4° Concorso Fot. Naz. «Città di Monzambano»			F.C. Monzambano C.P. 16 46040 Monzambano	Bettin - Bravi - Erba Monari - Nacci
28.09.89	89M10	10° Concorso Fotografico Nazion. Poggibonsi	B/N CLP DIA	10.000	Fotoclub 3 ASA Via Grandi, 9 53036 POGGIBONSI (SI)	Pavanello - Colalongo Toninelli - Rossi - Fiorentini Calonaci - Calosi
30.09.89	89H4	Il paese di Don Camillo Brescello	B/N CLP DIA		Photo Club 2 P.za Matteotti, 2 42041 BRESCELLO (RE)	Bolondi - Cammi - Farri Schianchi - Lasagna
30.09.89	89H5	2° Conc. Fot. Internazionale «Il mosaico»	DIA	10.000	Circolo Fot. Ravennate C. P. 84 48100 RAVENNA	Ghidoni - Lorenzetti Millozzi - Sama - Sgarbi
02.10.89	89A4	3° Salone Intern. d'Arte Fotografica «Il cappello nel mondo»		10.000	Centro incontri Fotografici Audiovisivi C.P. 87 15100 Alessandria	Capponi - Menzio Baracchini - Caputi - Nessi Parlato - Sali
10.10.89	89/A1	VI Conc. Fot. Naz. «Città di Chieri»	B/N CLP		Arca c.d.t. c/o ENEL Viale Cappuccini, 19 10023 CHIERI (TO)	Ivaldi - Balla - Col Badoglio - Ghirrotto
28.10.89	89Q1	3° Festival Internazionale Diacolor 1989 5° Trofeo Csain + Tema: «Lo sport e il tempo libero»	DIA DIA	10.000	Assoc. Fot. Frosinone c/o Antonio Corvaia Via Aldo Moro, 68 03100 FROSINONE	Bevilacqua - Graziano - Coco Longhitano - Cabezas oppure Plat
30.10.89	89M2	4° Festival Internazionale Diacolor 1989	DIA	10.000	G. F. Il Cupolone Via dei Servi, 12 r 50122 FIRENZE	Bruni - Busi - Del Turco Focardi - Leoni - Pavanello Piazza

**Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione - il secondo a due sezioni - il terzo a tre sezioni**

**SALONI INTERNAZIONALI**

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
01.09.89	89/52	"The Golden" 4th International Fotosalon Denmark	B/N CLP	5. = US \$	"Region Syd" Denmark c/o Freddie HANSEN - Hørsbørgvej 14 DK 4700 NÆSTVED, Denmark
04.09.89	89/61	1st Golden River Mondial	DIA	5. = US \$	"Diasser Zien Lauwe" c/o Dirk Vergote Zeno De Wittestraat 16 B - 8520 Menen - Lauwe - BELGIQUE
04.09.89	89/61	Golden River Mondial 1989	DIA	5. = US \$	Declerq Jeanne Lauwbergstraat 35 8520 Menen - Lauwe - BELGIUM
11.09.89	89/64	13th Taipei International Salon of Photography 1989	DIA	6. = US \$	Photographic Society of Taipei c/o Mr. Hu-Ching Sheng P.O. Box 3755 Taipei - TAIWAN
11.09.89	89/51	10th Northern Counties Inter. Exhibition + Tema: "Natura"	DIA	5. = US \$	Mrs. J.H. BLACK - 15 Southlands TYNEMOUTH, TYNE and WEAR NE 30 2QS - Gr. Britain
13.09.89	89/38	34° Salon International de Diapositives	DIA	5. = US \$	CAMERA LUXEMBOURG c/o Camille HAUFFELS B.P. 104 - L 2011 LUXEMBOURG G.D. de Luxembourg
15.09.89	89/71	12 Internationaler Farbdia - Salon 1989	DIA	5. = US \$	Kameraklub Linz P.O. Box 235 A - 4010 Linz - AUSTRIA
15.09.89	89/36	The Golden Spurs + Tema: Natura - Fotogiornalismo	CLP DIA	5. = US \$	Mr. Etienne VANDENWEGHE Ex-Gemeentehuis - Dorp 13 B 8902 IEPER-ZILLEBEKE - Belgique
30.09.89		2° Concorso Fot. Internaz. "Il Mosaico"	DIA	10.000	Circolo Fotog. Ravennate C.P. 84 48100 RAVENNA



# FOTOGRAFARE E' GUARDARE DA UNA FINESTRA CHE SI APRE SULLA FANTASIA.



**Ektachrome**  
DIAPOSITIVA





